



**Associazione Genitori
Scuole Cattoliche**

SETTEMBRE 2024

A Tempo Pieno

NOTIZARIO DELL'ASSOCIAZIONE
GENITORI SCUOLE CATTOLICHE AGeSC
N.3 ANNO XIX SETTEMBRE 2024



**INSIEME PER
IL TRIENNIO
2024-2027**

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

A.Ge.S.C.: Continuare l'eredità lasciataci dai fondatori

Alla soglia dei cinquant'anni l'AGeSC si è data un nuovo comitato esecutivo eletto dal Congresso nazionale tenutosi a Montecatini l'1 e 2 giugno scorsi. Ne fanno parte, oltre al sottoscritto, diversi genitori quarantenni, i cui figli frequentano le scuole cattoliche, insieme a soci storici che all'interno dell'associazione, e spendendosi per essa, hanno vissuto il proprio percorso genitoriale e quello di cattolici impegnati a testimoniare la propria fede nella Storia e nella società.

Null'altro, come questo innesto armonioso tra generazioni, testimonia e garantisce la longevità e la vitalità di un'associazione al contempo laicale ed ecclesiale che ha affrontato sin dalle origini fasi diverse e complesse. Tanto che viene da chiedersi come abbia fatto un'entità associativa nata "dal basso", per iniziativa di pochi genitori accesi dell'amore per la propria missione educativa, ad attraversare mezzo secolo, diventando segno tangibile di quell'amore all'interno della Chiesa, della società civile, del dibattito pubblico.

Per rispondere sono perfette le parole di Giancarlo Tettamanti, uno dei soci fondatori dell'AGeSC: «occorre possedere solide radici. Queste radici si alimentano di due sorgenti fondamentali: la prima, l'affezione alla Chiesa – riconosciuta come il terreno fertile che, al tempo giusto, permette al seme di germogliare (...). La seconda, un'attenzione fiduciosa a quella forma naturale di solidarietà sociale rappresentata dalla famiglia. Queste cose l'AGeSC le sa poiché le ha quotidianamente vissute e così le ha riconosciute come vere».

I soci che compongono il Comitato Esecutivo nazionale o gli organi di garanzia e di controllo della nostra associazione sentono e riconoscono queste verità, insieme alla responsabilità di trasmetterle a una nuova generazione di genitori e studenti affinché possano dare nuovi frutti. **Ma chi sostiene l'onere di una carica apicale non può e non deve – e in ultimo neanche desidera – percorrere un cammino solitario**, separato dal resto della comunità associativa, tutto giocato su un piano istituzio-

IL NUOVO COMITATO ESECUTIVO



nale o operativo. **Al contrario, necessita di avere la propria comunità a fianco in uno scambio incessante e fattivo di stimoli, domande, provocazioni, ipotesi e strumenti di lavoro, competenze e conoscenze**, che quanto più conducono ad un agire unitario tanto più danno frutto. AGeSC da sempre ha saputo valorizzare l'iniziativa locale e fare sintesi in un patrimonio comune di esperienze e pratiche, di percorsi che pazientemente e con sapienza hanno forgiato un'identità salda, riconoscibile anche nel linguaggio.

Questo numero speciale di ATEMPOPIENO è un invito a conoscersi e a voler conoscere non solo i volti ma anche le aspirazioni e i sentimenti di chi nel prossimo triennio dovrà dare il passo al cammino associativo e seminare la semente antica che gli è stata donata. **Un piccolo tentativo di connessione tra i membri del Comitato Esecutivo e degli Organi di controllo e garanzia e chi agisce sul territorio per cominciare a tessere quel filo diretto che non può che partire** dalla conoscenza personale e che ci deve portare ad agire come un corpo unico, perché come diceva San Paolo ai Corinzi: «molte sono le

membra, ma uno solo è il corpo».

Bisogna non tanto sommare le forze quanto moltiplicarle per rendere il nostro agire più efficace e affrontare le sfide che abbiamo di fronte, tanto ardue quanto inedite: dalla “guerra mondiale condotta a pezzi”, alle nuove tecnologie e le loro applicazioni; dalle emergenti forme di povertà sociale alla crisi della politica incapace di dare risposte efficaci e rigenerative; all'emergenza educativa. Torna alla mente il monito di Don Luigi Negri: «credo che la questione educativa sia arrivata al termine: assenza di preoccupazione educativa. Ciò che è angoscioso è che il mondo adulto non percepisce le sue difficoltà dal punto di vista educativo. (...)

Si tratta, allora, di **mettersi in relazione con questa generazione di adulti affinché in un lavoro comune di ricerca e dialogo emerga e venga riscoperta tutta la bellezza del compito educativo**, vissuto pienamente, senza sconti e senza deleghe, sapendo, come disse Giovanni Paolo II, che a noi genitori cattolici «è chiesto non solo di rivendicare dei diritti, ma soprattutto di partecipare attivamente, creativamente e costruttivamente alla vita della scuola cattolica»

Il nuovo Comitato Esecutivo, chiamato a guidare l'Associazione per il prossimo **triennio 2024 - 2027** è così composto:

Presidente - **Umberto Palaia**
Vice Presidente - **Margherita Siberna Benaglia**
Segretario - **Elsa Ganassini**
Tesoriere - **Marina Frola**
Ufficio Stampa e Comunicazione - **Alice Manganotti**
Ufficio Relazioni Estere - **Michela Del Carlo**
Ufficio Formazione Professionale - **Katjusa Trentin**
Delegato del Congresso - **Giampaolo Scarpa**
Delegato del Congresso - **Michela Perfumo**
Delegato del Congresso - **Francesca Manna**
Delegato del Congresso - **Francesca Piricò**

Membro di diritto - **Catia Zambon**

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente - Marco Fabbri
Componente - Roberto Gontero
Componente - Marco Dipilato

COLLEGIO SINDACALE

Presidente - **Mario Ghiglione**
Componente - **Abele Alloni**
Componente - **Graziella Bortot**

UMBERTO PALAIA: TRASFONDERE ENTUSIASMO NELL'ASSOCIAZIONE

Raccontaci un po' di te

Ho 47 anni, sono sposato con Barbara e abbiamo due figli: Angelica di 14 e Riccardo di 12 anni, entrambi iscritti al Collegio Bianconi di Monza, dove viviamo. Sono nato e cresciuto a Cantanzaro e nel 1996, dopo il Liceo, mi sono trasferito a Milano per frequentare Economia all'Università Cattolica di Milano. Sono commercialista e socio fondatore di uno studio professionale con sede a Milano e Monza.

Da quanto sei in AGeSC e come ci sei entrato/a?

Ho conosciuto l'AGeSC grazie alla maestra di mia figlia che mi ha indirizzato alla presidente del comitato provinciale di Monza, Gianpiera Castiglioni. Da tempo cercavo un ambito di impegno in cui spendere la mia fede per la comunità e, avendo conosciuto personalmente il bene che la scuola cattolica può fare nella vita di un bambino e di una famiglia, ho chiesto con entusiasmo di iscrivermi. Era il 2021 e da poco ero stato eletto al Consiglio di istituto.

Cosa rappresenta AGeSC per te?

Una straordinaria opportunità, forse unica, di percorrere un cammino insieme ad altri genitori, votato all'adempimento del proprio compito educativo grazie alla collaborazione con la scuola, intesa come comunità in cui i genitori hanno un ruolo fondamentale. Questa prospettiva mi è stata chiara solo dopo aver iscritto i miei figli ad un istituto cattolico e poi con la frequentazione dell'AGeSC.

Cosa ti ha spinto a candidarti?

La disponibilità di altri genitori come me ad impegnarsi e trasferire nell'associazione il proprio entusiasmo, le energie, le competenze e il vissuto genitoriale e familiare. Mi sono sentito chiamato a ricambiare il dono che avevo ricevuto da chi ha fondato e fatto vivere l'AGeSC prima di me. Mi è sembrato giusto provare, pur con i miei limiti, a fare anche io il mio pezzetto di strada in questa fase in cui la scuola è un ambito centrale della mia vita familiare.

Cosa vorresti fare/realizzare in questo triennio?

Vorrei innanzitutto portare la bellezza della missione associativa dell'AGeSC a quanti più genitori e in quante più scuole possibili. La famiglia ha bisogno di aprirsi a esperienze comunitarie che spezzino la marginalizzazione in cui gli attuali modelli sociali e di produzione la spingono e ritrovare la coscienza del suo status di entità sociale fondamentale. La scuola necessita del protagonismo dei genitori per compiere la propria missione educativa. La Chiesa ha bisogno di riconoscere concretamente la dimensione della scuola cattolica, il suo essere terra di missione in un ambito di cura tra i più belli: l'educazione dei bambini e dei giovani. Vorrei riuscire a mettere in comunicazione e sulla stessa strada questi tre soggetti, perché in un agire comune ognuno di essi feconda l'altro della propria specificità e si realizzi appieno una

dimensione comunitaria.

Quali sono i valori che ti muovono?

I miei valori sono ispirati dalla fede cattolica che ho ricevuto in primis dalla mia educazione familiare. Credo che ricevere ci interpelli sempre a restituire e ogni generazione è chiamata a farlo trasmettendo quanto ricevuto alla generazione successiva. Vorrei contribuire a far sì che chi verrà dopo di me e i miei figli possa sperimentare la bellezza e la libertà del messaggio evangelico, vivendolo in maniera integrale a partire dalla scuola. L'educazione dei figli è troppo importante per tralasciarla o delegarla allo Stato o anche solo agli insegnanti. È una nostra responsabilità di genitori ma anche un privilegio. A muovermi sono anche valori civili come il desiderio di libertà che per me non può prescindere dalla libertà di scelta educativa.

Rispetto al panorama di Associazioni affini, qual è il vero valore aggiunto in grado di diffondere l'AGeSC?

L'AGeSC ha una storia di cinquant'anni in cui ha elaborato un patrimonio preziosissimo di riflessioni, di pratiche, di proposte politiche pressoché unico. Su tanti temi sia pedagogici che politici ha avuto sempre la capacità di essere contemporanea quando non in anticipo sui tempi. Oggi si rende indispensabile ingaggiare ancora una volta la politica in un confronto serio e concreto che porti al riconoscimento anche sul piano economico-finanziario delle scuole cattoliche nell'ambito del sistema pubblico dell'istruzione. L'AGeSC può farlo forte di questo patrimonio e di un ruolo riconosciuto da decenni all'interno dei tavoli di confronto istituzionali. Inoltre, è associazione laicale ed ecclesiale, riconosciuta dalla CEI che la accompagna e la sostiene nel suo percorso in modo insostituibile.

Un ponte tra passato e futuro: rispetto ad un mondo in costante cambiamento, quali scenari vedi come un'opportunità e quali temi meriterebbero maggiore attenzione?

L'opportunità da cogliere è l'integrazione europea sul piano politico oltre che economico. L'apertura dell'orizzonte continentale può essere una grande opportunità per i nostri figli ma anche per noi adulti. Temi come la libertà di scelta educativa devono essere posti a livello europeo e risolti alla luce delle più positive esperienze legislative degli altri Paesi. Il Parlamento europeo è il luogo dove portare in futuro la nostra battaglia nazionale che ci vede ancora Paese privo di un reale sostegno economico alle scuole cattoliche e alle famiglie che vi iscrivono i propri figli. Maggiore attenzione inoltre va dedicata alle nuove tecnologie, all'uso dei social e dell'intelligenza artificiale che non può essere indiscriminato ed acritico ma merita la riflessione di chi si occupa di educazione e l'intervento dell'autorità pubblica per regolamentarlo.

Umberto Palaia



MARGHERITA SIBERNA BENAGLIA: LA COLLABORAZIONE TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Raccontaci un po' di te

Sono nata a Milano nel 1975, ho tre figli, Nina - Riccardo - Cristiana, e sono la moglie, da 23 anni, di Daniele. Detta così sembrerebbe un po' riduttiva e age come presentazione ma di fatto ciò è alla base del mio essere. Potrei indicare studi compiuti e lavoro svolto; sottolineare i miei trascorsi scoutistici, di crocerossina, il mio impegno nel volontariato Canossiano o ancora elencare gli anni in cui mi sono impegnata come catechista prima a Milano e poi a Verona, dove abito da diciotto anni. Tutte queste esperienze, infatti, mi hanno formata, soprattutto lo scoutismo, ma posso affermare senza ombra di dubbio che il mio essere gira intorno ai miei figli e a mio marito: loro sono la mia vita e il mio orgoglio! Come in ogni famiglia, soprattutto con figli adolescenti, vi sono problemi e contrasti ma in loro si concretizza, per me, l'amore divino. Baden Powell, fondatore degli scouts, sosteneva che "non esiste buono o cattivo tempo ma solo buono o cattivo equipaggiamento", ebbene la mia famiglia è il mio equipaggiamento per la vita.

Da quanto sei in AGeSC e come ci sei entrata?

Sono lo stereotipo della classica mamma chioccia felice per i traguardi raggiunti dai propri figli, ma preoccupata di doverli lasciare soli senza averli muniti di quegli insegnamenti pedagogici e morali fondamentali per affrontare le avversità della vita. Perciò, insieme a mio marito abbiamo scelto di far frequentare ai nostri figli Scuole paritarie cattoliche dove la collaborazione scuola-famiglia è fondamentale e ha come obiettivo principale quello di porre al centro l'alunno promuovendone la crescita integrale persona, cittadino e cristiano.

All'inizio della "carriera" scolastica della mia primogenita e da mamma protettiva e "assillante", come mi definiscono i miei figli, ho partecipato ad un'assemblea di inizio anno durante la quale l'allora presidente provinciale AGeSC, Maria Luisa Dal Castello, mi spinse a collaborare con il Comitato d'Istituto: quale modo migliore per essere vicino ai miei figli anche a scuola!

Preso, dunque, dall'entusiasmo di poter essere più vicina ai miei figli e "sposando a pieno" la mission dell'Associazione incominciai a collaborare prima con il comitato di Istituto, poi con il Comitato Provinciale e ora con il Nazionale.

Cosa rappresenta AGeSc per te e cosa ti ha spinto a candidarti?

AGeSC per me rappresenta la possibilità di cooperare con le Istituzioni scolastiche presso le quali i miei figli studiano, ma non solo. Riconoscendo il valore della «SCUOLA PARITARIA CATTOLICA» che promuove l'assimilazione della cultura, il possesso critico del sapere, la concezione cristiana della realtà

e dell'uomo contribuendo all'affermazione dei valori culturali, sociali e morali della comunità civile, opero affinché le famiglie possano godere di quella libertà di scelta educativa che ancor oggi è loro parzialmente negata. Come ha sottolineato più volte il cardinale Zuppi, infatti, «le paritarie non sono un privilegio... arricchiscono la casa comune».

Proprio quella casa comune che dobbiamo costruire per i nostri figli che saranno i cittadini di domani e che dovranno, a loro volta, saperla amministrare bene. Ecco, quindi, l'importanza di una buona Scuola che non sia solo dispensatrice del sapere ma anche di ideali e fede. Don Pietro Leonardi, fondatore dell'ordine delle Figlie di Gesù, sosteneva: «se pongo mano alla cura della gioventù, prendo parte alla riforma del mondo intero». Il mio operare in AGeSC e la mia candidatura al Nazionale, vogliono essere il mio tentativo di dare un piccolo apporto alla riforma del mondo di domani.

Cosa vorresti fare/ realizzare in questo triennio?

Sogno utopico è, in questi tre anni, di raggiungere la tanto agognata LIBERTA' di scelta educativa che, nonostante i richiami dell'Unione Europea vede l'Italia ancora fanalino di coda dell'Europa. Più realisticamente, spero di unire e consolidare l'Associazione

cercando di formare nuovi comitati a livello territoriale. L'unione e il numero fanno la forza anche ai tavoli ministeriali dove AGeSC collabora con altre associazioni offrendo il suo contributo all'attività legislativa.

Sempre a vantaggio delle famiglie, questa volta per quelle associate, spero di poter collaborare al fine di fornire ulteriori supporti economici e non solo, come ad esempio creare rapporti di collaborazione tra AGeSC ed enti pubblici o aiutando le famiglie attraverso convenzioni vantaggiose e mutualistiche.

Un ponte tra passato e futuro: rispetto ad un mondo in costante cambiamento, quali scenari vedi come un'opportunità e quali temi meriterebbero maggiore attenzione?

È famoso l'aforisma di Eraclito, "Panta rei", che ricorda che tutto ciò che esiste è in continuo divenire. Credo che a tale regola non venga meno neanche la figura del genitore così come la nostra associazione. Le sfide sono tante sia dal punto di vista istituzionale che sociale: i genitori si sentono non sorretti economicamente e materialmente dalle Istituzioni e necessitano di essere aiutati nel loro ruolo educativo.

La collaborazione tra i membri della Comunità Educante (genitori, insegnanti ecc) deve essere cementata per supportare i ragazzi nel diventare individui responsabili e resilienti. Questa è la sfida per AGeSC che, in quanto strumento dei genitori per i genitori, deve cercare di operare per rafforzare tale legame.



Margherita Siberna Benaglia

ELSA GANASSINI: IN PRIMA LINEA PER UNA "COMUNITÀ EDUCANTE"



Elsa Ganassini

Raccontaci un po' di te

Ho 45 anni, sono sposata dal 2016 e ho un bambino di 9 anni. Lavoro per l'Università degli Studi di Trento dal 2006 dove, tra le altre cose, mi occupo di progettazione e reingegnerizzazione di servizi. Non amo i lavori routinari e sono sempre alla ricerca di nuovi stimoli, quindi, seguire progetti diversi e variegati, mi dà la giusta carica: mi entusiasma vedere che un nuovo servizio/progetto nasce dal nulla e prende forma anche grazie al mio lavoro.

Questa mia predisposizione alle novità, mi aiuta ad affrontare i cambiamenti come delle opportunità e delle occasioni di arricchimento. Certo non tutti i cambiamenti sono rose e fiori, ma non mi spaventa affrontare una strada in salita. Credo che in Italia ci sia più la tendenza a far pubblicità al fallimento e alle "tragedie", che non ai progetti che hanno successo ed è un peccato, perché ci sono persone davvero valide che meriterebbero molto più spazio per ciò che realizzano. Per questo motivo, nel mio piccolo, ho deciso di dare il mio contributo con un profilo Instagram (@Trentinblogger) in cui condivido progetti e persone che creano valore in Trentino (dove sono nata e vivo). Persone coraggiose che riescono a tirar fuori il classico sogno nel cassetto.

Da quanto sei in AGeSC e come ci sei entrata?

Ho conosciuto AGeSC quando ho iscritto mio figlio alla scuola primaria per l'a.s. 2021/22, sono diventata presidente del Comitato d'Istituto a marzo 2023 e presidente del Comitato Provinciale di Trento a settembre 2023.

Cosa rappresenta AGeSC per te?

Per me AGeSC è l'opportunità di vivere la scuola insieme a mio figlio e agli altri genitori. Sono davvero convinta che per poter crescere un bambino sia necessario mettere insieme tutte le parti coinvolte e che il genitore debba mettersi in prima linea per creare la cosiddetta "comunità educante".

Cosa ti ha spinto a candidarti?

Devo dire che non è stata una decisione facile e che c'è sicuramente una bella dose d'incoscienza, ma in fase pre elettorale ho dato una mano a Umberto e Margherita nella redazione del loro programma elettorale e sono entrata in contatto con vari soci "anziani", che mi hanno davvero ispirata. Il loro entusiasmo, la voglia di fare e di coinvolgere genitori che abbiano figli iscritti nelle scuole, mi ha convinta a mettermi in gioco a mia volta.

Cosa vorresti fare/realizzare in questo triennio?

Mi piacerebbe riuscire ad accendere l'entusiasmo nei genitori di oggi, coinvolgendone sempre un numero maggiore anche nelle cariche istituzionali. Al giorno d'oggi il tempo è merce rara e trovare chi abbia voglia di investire un (bel) po' nel volontariato è sempre più difficile.

Quali sono i valori che ti muovono?

Sono convinta che il volontariato sia un modo per mostrare

concretamente ai nostri figli e figlie che insieme si può fare la differenza e che si possono ottenere risultati davvero importanti e con impatti notevolmente positivi sulla vita delle persone. Sono certa che questo possa aiutarli a mantenere accesa la speranza in un futuro di possibilità e opportunità.

Rispetto al panorama di Associazioni affini, qual è il vero valore aggiunto in grado di diffondere l'AGeSC?

AGeSC in quanto organizzazione che rappresenta i genitori degli studenti iscritti alle scuole cattoliche, beneficia di una rete capillare di istituti che condividono una visione educativa comune. Questo crea una comunità più coesa e una maggiore uniformità negli obiettivi educativi e nelle pratiche.

Inoltre, ha una relazione diretta e privilegiata con la Chiesa cattolica, collaborando con parrocchie, diocesi e altre istituzioni ecclesiastiche legate alla CEI. Una collaborazione unica, questa, che altre associazioni non hanno.

La possibilità di sedersi ai tavoli ministeriali e di avere una relazione diretta con le istituzioni ecclesiastiche, dà ad AGeSC la capacità di rappresentare le famiglie dei propri associati in entrambi i contesti, sia quello religioso che quello civile.

La forte connotazione cattolica, può spaventare alcuni genitori. Inutile negare l'evidenza: diverse famiglie associate non sono vicine alla Chiesa e non sono composte da cattolici praticanti. Tuttavia, i valori cristiani quali il rispetto della dignità umana; l'importanza del ruolo della famiglia nell'educazione dei figli; la solidarietà verso i più deboli e vulnerabili; la tutela del bene comune; la promozione della pace... sono valori che accomunano le famiglie di cui AGeSC si fa portavoce, indipendentemente dalla religione di appartenenza e/o dallo stato civile del singolo genitore.

Un ponte tra passato e futuro: rispetto ad un mondo in costante cambiamento, quali scenari vedi come un'opportunità e quali temi meriterebbero maggiore attenzione?

Vedo come opportunità quelle fornite dalla flessibilità lavorativa con smart working e telelavoro, che consentono un bilanciamento maggiore tra vita lavorativa e personale. Sono ancora troppe le donne che si trovano a dover scegliere tra famiglia e lavoro. La frase secondo cui "*Lavora come se non avessi figli e cresci i figli come se non avessi un lavoro*" è tristemente attuale. Pertanto, credo siano da approfondire temi come le *politiche di conciliazione* (congedi retribuiti, orari di lavoro flessibili, ecc) e l'*eguaglianza di genere* all'interno delle famiglie, incoraggiando una divisione equa delle responsabilità domestiche e genitoriali. Questa suddivisione del carico fisico e mentale in famiglia è qualche cosa su cui bisogna lavorare molto e partendo dalla più tenera età, facendo vedere ai nostri figli e figlie che in casa tutti possono dare una mano e che non ci sono "cose da donne", che il papà non può fare e, viceversa, "cose da maschi", che la mamma non è in grado di affrontare.

MARINA FROLA: UN IMPEGNO DI CUORE E FEDE NELL'AGE SC

Raccontaci un po' di te

Mi chiamo Marina Frola, sono nata a Torino nel 1965 e la mia vita è stata sempre profondamente radicata nei valori della fede, della famiglia e dell'educazione cattolica. Sposata dal 1984 con Sottero, il Signore ci ha benedetti con tre figli: Aurora, Moreno e Tiziano, tutti cresciuti all'interno del mondo delle scuole cattoliche. Fin dalla mia infanzia, ho respirato l'aria di queste istituzioni, frequentando prima l'asilo e le elementari presso le Suore Missionarie della Consolata a Grugliasco e poi proseguendo le scuole medie all'Istituto Maria Consolatrice a Torino. Successivamente, ho completato la mia formazione presso l'Istituto Virginia Agnelli, sempre a Torino.

Da quanto sei in AgeSc e come ci sei entrata?

Il mio legame con AGE SC nasce nel 1989, quando, alla prima riunione di classe della mia figlia maggiore, una suora, che aveva già accompagnato i miei primi passi scolastici, mi chiese di fare la rappresentante AGE SC di classe. Era una richiesta semplice, ma carica di significato. Senza sapere bene a cosa stessi dicendo sì, ho accettato, e quel piccolo impegno ha segnato l'inizio di un percorso che dura ormai da 35 anni. Un percorso di servizio, di crescita personale e di testimonianza cristiana che mi ha vista impegnata in numerosi ruoli.

Nel corso degli anni, ho ricoperto vari incarichi all'interno dell'AGE SC, iniziando come segretaria regionale del Piemonte dal 1999 al 2008, poi come vicepresidente regionale dal 2008 al 2011, e segretaria nazionale dal 2009 al 2015. Dopo una pausa, ho ripreso il mio impegno come tesoriere provinciale di Torino dal 2017 al 2020, successivamente come presidente provinciale di Torino dal 2020 al 2023, e infine come presidente regionale del Piemonte. Nel 2024, ho anche avuto l'onore di servire come reggente nazionale per tre mesi. Questo percorso, pur impegnativo, non mi ha mai distolta dal mio ruolo primario: essere un genitore impegnato per il bene dei miei figli e della scuola cattolica.

Cosa rappresenta AGE SC per te?

AGE SC, per me, è molto più di un'associazione: è una missione. Insieme ad altri genitori che hanno scelto di vivere la fede in maniera attiva e concreta, desidero contribuire al bene comune, mettendomi in gioco e sostenendo la scuola cattolica come un pilastro fondamentale della nostra società. Credo fermamente che il nostro ruolo come genitori cattolici non sia solo quello di educare i nostri figli, ma di essere testimoni di una vita vissuta secondo i valori cristiani, valori che oggi più che mai hanno bisogno di essere promossi e difesi.

Cosa ti ha spinto a candidarti?

Quando ho deciso di candidarmi come tesoriere nazionale,

l'ho fatto con il cuore, pur consapevole del poco tempo che il mio lavoro mi lascia a disposizione. Tuttavia, sentivo che il Signore mi stava chiamando a questo nuovo impegno. Nonostante i dubbi iniziali, ho accettato questa sfida, con la determinazione di continuare a servire l'AGE SC con passione e dedizione, e da giugno 2024 sono stata eletta in questa nuova carica.



Marina Frola

Cosa vorresti fare/realizzare in questo triennio?

In questo triennio, il mio obiettivo principale è quello di riavvicinare i genitori delle nostre scuole cattoliche paritarie. Credo fermamente nella forza della presenza, della formazione e dei momenti di condivisione. Vorrei far comprendere a tutti l'importanza di essere genitori volontari nei nostri istituti, fungendo da collante tra gestori, insegnanti e genitori, sempre nel rispetto dei ruoli. La nostra sfida è quella di riaccendere l'orgoglio di essere genitori

cattolici, di contagiare e coinvolgere gli altri genitori con la nostra passione per l'educazione e per la fede, per costruire insieme una comunità scolastica forte e unita.

Quali sono i valori che ti muovono?

I valori che mi guidano sono la fede, l'amore per la famiglia e la convinzione che l'educazione cattolica sia un dono prezioso da preservare e valorizzare. In un contesto sociale in continuo cambiamento, il vero valore aggiunto dell'AGE SC risiede nella sua capacità di trasmettere una testimonianza di fede viva e coinvolgente, che possa ispirare e guidare le nuove generazioni. Rispetto ad altre associazioni simili, credo che l'AGE SC abbia il vantaggio di essere radicata in una tradizione educativa solida e riconosciuta, ma al tempo stesso aperta al dialogo e all'innovazione.

Un ponte tra passato e futuro: rispetto ad un mondo in costante cambiamento, quali scenari vedi come un'opportunità e quali temi meriterebbero maggiore attenzione?

Guardando al futuro, vedo numerose opportunità per l'AGE SC di crescere e adattarsi ai bisogni attuali. È essenziale che l'associazione rimanga attenta alle nuove sfide educative e sociali, modellandosi per essere sempre più vicina ai genitori e ai loro figli. Papa Francesco ci ha esortato a essere protagonisti e non turisti della vita; con questo spirito, spero di poter contribuire a rendere le nostre scuole un luogo in cui la fede e l'educazione camminano insieme, per il bene di tutti. Dobbiamo raccogliere la sfida di essere un ponte tra passato e futuro, in un mondo in costante cambiamento, dove l'educazione cattolica può e deve continuare a essere una luce guida per le nuove generazioni.

ALICE MANGANOTTI: PLURALITÀ DI VOCI CON-PARTICIPANTI A OBIETTIVI COMUNI

Raccontaci un po' di te

Ho 42 anni, sono una persona eclettica, con un percorso professionale di marketing e un'attuale carriera che mi ha portato nell'ambito delle Risorse Umane. Ho lavorato 12 anni in proprio in Italia e all'estero toccando una ventina di nazioni e, questo, mi ha dato una grande opportunità di arricchimento lavorando a fianco di imprenditori pragmatici e coraggiosi. Mi diletto a suonare il pianoforte e la chitarra. Ho giocato per 20 anni a pallavolo in ambito agonistico e sono sempre cresciuta con dei valori legati al mondo dello sport: disciplina, sportività, inclusione, rispetto. Ultimamente sono stata coinvolta in consulenze di sport management.

Sono socia del Club Alpino Italiano dal 2013, amo i trekking in montagna e all'estero. Fin da adolescente scrivo diaristica e poesie, ho pubblicato un libro illustrato di racconti surreali con Edizioni 03, piccola casa editrice di Verona.

Ho partecipato occasionalmente ad attività di volontariato nell'ambito della San Vincenzo de Paoli e prestando servizio a persone senza fissa dimora. Tengo molto alla riqualificazione professionale delle donne che cercano attivamente un percorso lavorativo in cui esprimersi e, quando posso, metto a servizio le mie competenze in ottica di mutuo-aiuto.

Alice Manganotti



Da quanto sei in AGeSC e come ci sei entrata?

Sono in AGeSC da un anno. Il come sono entrata è stato piuttosto curioso: qualche anno fa rappresentavo un'azienda di Verona che faceva da sponsor ad un concorso regionale Veneto per le Scuole paritarie. Il concorso si chiamava "La virtù della Speranza". L'iniziativa mi è sembrata bellissima ed è stato in quel contesto che ho conosciuto Michela Prando, di Verona, che mi ha proposto al nuovo esecutivo attuale come Referente Ufficio Stampa avendo avuto una parte della mia carriera nell'ambito della Comunicazione.

Cosa rappresenta AGeSC per te?

Sto conoscendo in questi mesi l'attività effettiva di AGeSC ed il prodigarsi virtuoso di tutte le persone che ne fanno parte. Non immaginavo che ci fosse una tale partecipazione attiva da parte dei genitori in ambito educativo!

Cosa ti ha spinto a candidarti?

Mi hanno proposto di contribuire a questo ruolo con spirito di servizio e io ho accettato perchè ritengo che il Volontariato sia un'attività importante per il Bene Comune.

Quali sono i valori che ti muovono?

L'onestà intellettuale, la trasparenza, la correttezza.

Cosa vorresti fare/realizzare in questo triennio?

Portare un po' di modernità e rinnovamento. Rispetto al panorama di Associazioni affini, qual è il vero valore aggiunto in grado di diffondere l'AGeSC? Osservando un po' il movimento di associazioni in ambito educativo e familiare sui Social mi sono resa conto di un aspetto particolare: nessuno, come AGeSC parla di una Comunità Educante, ovvero di una pluralità di voci che con-partecipano ad un obiettivo comune educativo a 360°.

Un ponte tra passato e futuro: rispetto ad un mondo in costante cambiamento, quali scenari vedi come un'opportunità e quali temi meriterebbero maggiore attenzione?

Il mondo cambia a un ritmo vertiginoso e le nuove generazioni si trovano a navigare in un contesto complesso e in continua evoluzione. È fondamentale che gli adulti imparino ad ascoltare attivamente i giovani, senza pregiudizi.

Solo così potremo costruire un futuro insieme, basato sulla comprensione reciproca e sul dialogo intergenerazionale. I ragazzi hanno tanto da insegnarci e le loro voci meritano di essere ascoltate e valorizzate."

"I giovani sono i protagonisti del futuro e hanno un ruolo fondamentale da svolgere nel plasmare il mondo che verrà. È essenziale che vengano coinvolti attivamente nei processi decisionali e che le loro idee siano valorizzate. È arrivato il momento non solo di supportarli con una comunità educante, ma soprattutto di ascoltare le loro voci e di riconoscere il loro potenziale."

MICHELA DEL CARLO: STRETTA COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI EUROPEE E CON EPA

Raccontaci un po' di te

In Toscana, nella città di Lucca, sono nata, cresciuta e ho compiuto gli studi superiori fino al conseguimento del diploma, quando mi sono trasferita in Emilia-Romagna per iniziare la carriera universitaria. La passione per l'internazionalità, i diritti umani, le relazioni diplomatiche che ho coltivato fin da piccola mi ha accompagnato durante gli studi, permettendomi di sviluppare le competenze e conoscenze utili per svolgere attività di ricerca e studio e collaborazioni presso le principali organizzazioni internazionali. Ho conseguito due lauree in traduzione presso l'Università di Bologna, ho frequentato un anno accademico presso l'Università di Basilea in Svizzera e ho svolto ricerche presso la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo a Strasburgo in Francia.

Sono sposata con Paolo e sono mamma di Lucrezia Eleonora; sono docente di lingua e letteratura inglese e tedesca, accademica, linguista e traduttore.

Membro del Team Europe Direct della Commissione Europea, Rappresentanza in Italia, di Experts with Cambridge della Cambridge University Press e del Gruppo di ricerca sulla continuità didattica del Trinity College London Italy. Collaboro con le case editrici e sto redigendo un volume dedicato all'internazionalizzazione dei sistemi scolastici in Italia e in Europa. Tra le opere pubblicate ricordo i volumi: "Il Divieto di discriminazione nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo" e "l'Alleanza educativa tra scuola e famiglia"

Ho conseguito il Master di II Livello per la Dirigenza Scolastica presso l'Università degli Studi IUL di Firenze e tra le esperienze più significative in ambito internazionale, ricordo quelle di assistente accademico per la lingua tedesca per il Progetto Audio Lingua dell'Unione Europea presso l'Università di Bologna, di "faculty advisor" ai summit ONU a Roma presso la FAO e di delegato al "Nobel Prize Teacher Summit", conferenza mondiale annuale con i Premi Nobel che si è svolta a Stoccolma in Svezia.

Promuovo l'educazione alla pace, ai diritti umani e alla salute nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e partecipo ad incontri istituzionali internazionali.

Da quanto sei in Agesc e come ci sei entrata?

Sono socia dell'AGeSC dal 2004 e ho iniziato la mia esperienza associativa in AGeSC a Forlì, dove ho svolto il mio primo servizio come Presidente del Comitato d'Istituto e, successivamente, come Segretario Provinciale fino al 2008.

In Toscana dal 2009, come Presidente Provinciale di Lucca e Vicepresidente Regionale della Toscana, sono Segretaria Provin-

ciale di Lucca e rappresento l'AGeSC negli organismi diocesani e regionali.

Cosa rappresenta AGeSc per te?

L'AGeSC rappresenta un luogo di incontro stimolante come genitore e docente, grazie al quale è possibile realizzare importanti progetti educativi e didattici in grado di arricchire e completare l'offerta didattica nel sistema scolastico nazionale.

Cosa ti ha spinto a candidarti e cosa vorresti fare/realizzare in questo triennio?

La mia candidatura a responsabile delle relazioni estere si identifica con l'evoluzione di un percorso iniziato nel 2004, nell'ottica di ciò che AGeSC rappresenta per me: dialogo, alleanza educativa, libertà di scelta educativa, mettendo a disposizione le mie conoscenze e competenze in ambito internazionale.

In questo triennio vorrei realizzare progetti educativi dedicati alla sostenibilità educativa, all'equità di accesso nella scuola, all'inclusione didattica, in collaborazione con le istituzioni europee e con EPA, la European Parents' Association, organismo europeo di associazioni di genitori del quale AGeSC è membro fondatore, per favorire uno scambio condiviso di buone pratiche, tra istituti scolastici e associazioni in Italia e in Europa.

Quali sono i valori che ti muovono?

I principali valori per i quali porto avanti il mio servizio in AGeSC sono: il rispetto, la pace, l'onestà, l'uguaglianza, la responsabilità, l'umiltà.

Rispetto al panorama di Associazioni affini, qual è il vero valore aggiunto in grado di diffondere l'Agesc?

L'AGeSC, rispetto alle altre associazioni che operano in ambito educativo, si distingue per la sua grande capacità di dialogare con la società su tematiche e progetti rilevanti per la vita delle famiglie e per l'educazione delle giovani generazioni.

Un ponte tra passato e futuro: rispetto ad un mondo in costante cambiamento, quali scenari vedi come un'opportunità e quali temi meriterebbero maggiore attenzione?

La nostra associazione nel 2025 celebrerà l'importante ricorrenza del 50° anniversario di fondazione per valorizzare il ruolo strategico svolto in cinque decenni nel sistema scolastico nazionale: gli scenari che vedo come opportunità sono la promozione costante di un'educazione di qualità, che possa durare tutta la vita, e il rafforzamento dell'educazione come bene comune, e i temi che meriterebbero maggiore attenzione sono lo sviluppo di ambienti educativi in famiglia e a scuola, caratterizzati dal benessere individuale e collettivo, e maggiore sostegno alle famiglie con disabilità.

Michela Del Carlo



KATJUSA TRENTIN: UNA "CHIAMATA" CHE DURA DA DICIASSETTE ANNI

Katjusa Trentin



Raccontaci un po' di te

Sono Katjusa Trentin, Moglie di Roberto e mamma di Matilde (20 anni), Riccardo (13 anni) e Simone (11 anni). La mia esperienza nel ruolo di genitore presso una scuola paritaria cattolica inizia 17 anni fa. Matilde frequenta prima l'asilo Don Bosco di Belluno gestito dalle FMA (Figlie di Maria Ausiliatrice) e poi la scuola primaria/sec. di I grado "Istituto Agosti" di Belluno dove tutt'ora Riccardo e Simone studiano.

Da quanto sei in Agesc e come ci sei entrata?

La mia avventura in AGeSC è iniziata, come la definisco io, da "chiamata". Dopo due anni come componente del Comitato AGeSC di Istituto, nell'ottobre 2013 si presenta la necessità di nominare il nuovo comitato. Alla convocazione ci presentiamo in sole quattro persone: Don Bosco aveva un disegno ben definito e noi non potevamo che accogliere con gioia la chiamata. Nominata Presidente di Istituto inizia così il mio percorso in AGeSC. Con la nascita di Simone ho scelto di fare la mamma a tempo pieno chiudendo l'azienda personale. Avendo più tempo libero a disposizione, le mie giornate potevano includere anche un po' di AGeSC, "mettendomi a disposizione" della scuola ogni giorno e per qualsiasi necessità si presentasse, oltre alla partecipazione e gestione del Comitato d'Istituto.

Nel 2017 ho sostituito l'improvvisa assenza di un'assistente scolastica e da quel giorno ho accolto la splendida opportunità di far parte del mondo salesiano. Attualmente ho il ruolo di responsabile dell'ospitalità in due realtà salesiane.

Cosa rappresenta AGeSC per te

In questi anni ho assistito a un cambio generazionale di genitori e la cosa bella e appagante è l'aver creato un gruppo affiatato di persone motivate/propositive/collaborative e felici di poter condividere progetti tanto che, ancora oggi, nel Comitato di Istituto sono presenti genitori con figli usciti dallo stesso da anni.

Cosa ti ha spinto a candidarti e cosa vorresti fare/realizzare in questo triennio?

Quattro anni fa mi sono messa a disposizione a livello Regionale Veneto ed ora a livello nazionale. Per motivi lavorativi ho avuto la fortuna di visitare alcuni CFP in Veneto e, spinta dalla curiosità di approfondire questo mondo per me fino ad ora sconosciuto, ho dato la mia disponibilità alla candidatura di Responsabile della formazione professionale.

Ciò che mi piacerebbe sviluppare nel prossimo triennio è la conoscenza approfondita, per la nostra associazione, delle varie realtà di gestori dei CFP, avviando un dialogo con gli stessi che ci dia una miglior visione di come potremmo essere di sostegno a questa tipologia di scuole.

Credo di poter dare ancora molto a livello pratico/organizzativo, con il grande vantaggio di saper accogliere le sfide dando il meglio per il successo del gruppo di lavoro.

Quali sono i valori che ti muovono?

Vivo quotidianamente le difficoltà dei gestori nel poter tenere in vita le nostre amate scuole, credo che mai, come in questi tempi, abbiamo bisogno di noi genitori per poter credere nella possibilità di sopravvivenza delle loro realtà: noi genitori siamo il loro volano per far uscire dalle mura scolastiche il messaggio di speranza e amore che vogliono trasmettere, siamo la garanzia che, da genitori soddisfatti del contributo dato dall'ambiente scolastico al ragazzo, il passaparola porti all'acquisizione di nuove famiglie sempre più attente alla crescita qualitativa del ragazzo, famiglie che sentano la necessità di condividere spazi, momenti e le loro stesse vite, famiglie che possano definire l'ambiente scolastico la loro seconda casa.

Un genitore AGeSC non solo assume il ruolo di "collaboratore" scolastico, diventa un partner attivo nel processo educativo, spirituale e morale del proprio figlio e spesso anche dei figli di altri, assume un ruolo che va oltre la semplice partecipazione alle attività scolastiche. E' sempre soddisfacente sentirsi di esempio per i propri figli e credo che fare ciò che facciamo, con dedizione, impegno, gratuità e gioia sia il miglior insegnamento alla vita che possiamo trasmettere ai nostri ragazzi.

Credo che il cuore di AGeSC dimori proprio all'interno di queste quattro mura, le mura della nostra seconda casa, le mure della nostra tanto amata scuola!

GIANPAOLO SCARPA: SERVE PIÙ CONFRONTO

Gianpaolo Scarpa



La mia esperienza nel volontariato risale all'adolescenza con servizi gradualmente più impegnativi in parrocchia, poi è arrivato qualche impegno diocesano ed infine l'ingresso nella sfera delle associazioni e dei movimenti. Quando ci siamo fidanzati, Rita sapeva che "purtroppo" avevo le mani in pasta in tanti ambiti; quello che non sapeva, del resto al pari di me, era che esisteva pure l'AGeSC!

Qualche anno dopo, facevo parte di un bel gruppetto di genitori sempre pronti in ogni modo nel dare una mano alle amate suore che gestivano la scuola dei nostri figli, il mitico Istituto Tavelli di Ravenna. La lungimiranza della Madre Generale fece in modo che un bel giorno di quasi vent'anni fa in mezzo a noi ci fosse anche l'allora Presidente provinciale dell'AGeSC! Quel gruppo di famiglie è subito diventato la colonna vertebrale di un Comitato d'Istituto fra i più numerosi ed attivi a Sud del Po.

L'entusiasmo di allora, figlio anche del fatto che eravamo noi stessi in buona parte ex alunni della scuola o del catechismo che le suore Tavelli ben gestivano nelle parrocchie limitrofe, si è andato lentamente affievolendo, perlomeno nel numero degli aderenti, ma poi anche nella quantità delle iniziative, spesso di pregevole qualità formativa, ma giunte financo a gioiose braciolate domenicali in collina là dove, finita la Messa, imperava il Sangiovese!

Uno dei problemi emersi negli anni nel Comitato, viene dal constatare che un numero sempre maggiore di famiglie con figli nella scuola pubblica paritaria cattolica, non vuole essere coinvolta in modo organizzato e questo produce sì mancanza di collaborazione, ma poi anche di idee al passo coi tempi e le mutate necessità.

L'evidente crescente egocentrismo manifestato dai giovani genitori induce ad una minor consapevolezza sul significato del portare i figli alla scuola cattolica, ricercata non certo in quanto tale, ma sempre più spesso solo per gli elevati standard di qualità didattica, ma pure per presunti benefit collaterali.

Accade anche, nell'atteggiamento dei genitori, qualcosa di simile a ciò che vivono le maestre della Primaria che, concluso il quinquennio del ciclo, si ritrovano bimbi in prima quasi come fossero di una nuova generazione, per non parlare della maggior diffusa aggressività, a volte non solo verbale, di alcuni. Ne consegue che la scuola sta perdendo parte dei suoi contenuti pedagogici, correndo così il rischio di licenziare giovani pieni, forse, di nozionismo e probabilmente poveri di principi ed ideali a cui tendere. Ed è qui che l'AGeSC di sempre deve sviluppare il suo innato valore, quello cioè di aggregare genitori bisognosi di confrontarsi, ma incapaci di uscire allo scoperto, perchè non è di moda ammettere qualche lacuna o debolezza.

E' evidente che questa nostra società sempre più lanciata verso chissà quale utopia, svuotata di valori semplici e quindi bisognosa di effimero, dovrebbe trovare in entità come la nostra AGeSC un'associazione innovativa, ma allo stesso tempo ben radicata nelle sue sobrie tradizioni familiari ed anche, perchè no, ecclesiali!

Un limite quasi naturale, e quindi difficilmente rimediabile, che ha l'AGeSC, è certamente il fatto di essere non solo di nicchia (in quanto circoscritta alla minoritaria scuola pubblica paritaria), ma anche spesso scoperta in età adulta da parte dei genitori. Buona parte delle varie entità ecclesiali aggreganti, penso a CL, Azione Cattolica, Rinnovamento nello Spirito, lo stesso scoutismo e tante altre, oltre ad avere un Carisma sempre esplicito, vengono vissute prima nella vita della singola persona; quando si arriva a noi, spesso le persone di buona volontà sono già sommerse di impegni e a noi a volte non viene quindi concesso neppure l'appoggio "politico e solidale" dell'adesione! Chiaro però che la nostra porta deve sempre essere aperta ad una partecipazione anche occasionale agli incontri del Comitato da parte di genitori consapevoli dei valori e del bene della scuola; per noi "vecchi" aderenti l'incontro è sempre necessità e gioia!

Nel 2009 ho cominciato a vivere la vita associativa anche fuori dell'ambito regionale, partecipando a quasi tutti i Consigli Nazionali, all'epoca, di norma, tre all'anno. Fin da allora considero il CN quello che realmente è, o a volte dovrebbe essere, cioè il vero cuore pulsante dell'AGeSC, l'occasione formativa e arricchente dei "quadri intermedi" (ma anche dei soci da "tirare su") che hanno il dovere di dare l'indirizzo politico, cioè l'azione nella polis, imbrigliando l'Esecutivo a sviluppare le scelte più condivise. Quando questo non è avvenuto, si è finiti nel deleterio schema delle decisioni prese in tre o quattro, cosa che ha reso poco proficuo e a compartimenti stagni il lavoro di troppi Esecutivi, impoverendo di idee l'intera associazione.

Mi interrogo non tanto sulle scelte dei vari diritti, che dovremmo lasciare dibattere a chi ne è deputato nella società civile, ma sui temi del quotidiano di ogni famiglia che ha figli in età scolare; quanto sia bene accorciare la settimana a scuola, caricando i cinque giorni feriali e sottraendo energie ad esempio allo sport o alla musica, a proposito dei quali dobbiamo aiutare il mondo della scuola, che deve fare certamente di più.

Penso anche al senso e all'approccio forse anacronistico di opprimenti carichi di lavoro a casa per gli studenti, fatto che induce molte famiglie accorte a rinunciare a tanto tempo spensierato coi propri bimbi, ma anche ai tanti altri temi pertinenti (handicap e sostegno, cellulare no e tablet sì...) che possiamo cogliere nei cortili delle scuole o nel proficuo confronto con docenti e dirigenti.

Non avevo in serbo di assumere ulteriori responsabilità in AGeSC, ma nel dibattito pregressuale della scorsa primavera, mi sono ritrovato nella condizione di doverci ripensare, anche perchè si è pronti quando si viene chiamati, non quando si pensa di esserlo.

Ringrazio umilmente tutto il Congresso, perchè so di avere, pur indegnamente, la stima anche di qualcuno che non mi ha potuto votare. Grazie.

MICHELA PERFUMO: L'IMPORTANZA DELLA COLLABORAZIONE E DELL'ASCOLTO ATTIVO

Raccontaci un po' di te

Sono sposata da 21 anni ho tre figli, sono funzionario amministrativo al Politecnico di Torino dove mi occupo della negoziazione dei contratti commerciali per le attività che le aziende commissionano ai docenti.

Da quanto sei in Agesc e come ci sei entrata?

Sono in AGE SC da 16 anni, da quando un amico mi parlò con grande entusiasmo dell'Associazione, e così decisi di approfondire. Da subito mi trovai in sintonia con i temi proposti da AGE SC condividendone le battaglie per ottenere non solo una parità formale, ma anche sostanziale delle scuole pubbliche non statali. Questo percorso mi ha permesso di conoscere tante altre famiglie che, come noi, credono nell'importanza dell'educazione e nel ruolo attivo che possiamo avere nel supportare le scuole e i nostri figli.

Cosa rappresenta AGE S per te?

AGE SC aiuta a chiarire ai genitori che optare per una scuola cattolica non è una decisione neutrale o casuale, ma un atto che porta con sé significative implicazioni. La scelta influisce profondamente sul percorso scolastico dei ragazzi, plasmando non solo le loro conoscenze, ma anche i loro valori e la loro identità. Allo stesso modo, i genitori, in quanto educatori, si trovano a rivestire un ruolo cruciale, rendendo evidente che l'educazione non riguarda solo l'insegnamento accademico, ma anche la formazione di una comunità che sostiene e promuove una visione del mondo coerente con i principi cattolici. AGE SC non è solo una realtà associativa, ma un catalizzatore di riflessioni e azioni destinate a sostenere famiglie e studenti in un percorso educativo ricco di significato e impegno.

Cosa ti ha spinto a candidarti?

La decisione di candidarmi nasce dal desiderio di mettere a disposizione la mia esperienza professionale e di volontariato, in particolare l'esperienza di passaggio di gestione di una scuola paritaria che mi ha permesso di sviluppare competenze importanti nella gestione organizzativa e nella pianificazione strategica e di imparare l'importanza della collaborazione e dell'ascolto attivo.

Cosa vorresti fare/realizzare in questo triennio?

Nel triennio, vorrei portare avanti le proposte che hanno caratterizzato l'Associazione negli ultimi anni, anche attraverso una revisione dello Statuto che ne rafforzi la missione e le attività. È importante recuperare e rinforzare il legame con le famiglie, creando occasioni di coinvolgimento e partecipazione attiva. In quest'ottica, è fondamentale proporre percorsi formativi accessibili e attrattivi per un numero sempre maggiore di genitori, per offrire non solo strumenti pratici e conoscenze utili, ma contribuire anche a creare una comunità più coesa e attenta alle esigenze dei propri figli. Spero di poter collaborare

per rendere AGE SC un punto di riferimento per le famiglie, consolidando il dialogo e la collaborazione tra genitori, scuola e territorio, affinché si possano affrontare insieme le sfide educative attuali e future.

Quali sono i valori che ti muovono?

La mia identità cattolica influisce profondamente sui miei valori e sulla mia vita quotidiana e per me la famiglia rappresenta un pilastro essenziale è il luogo in cui si costruiscono le relazioni, si ricevono supporto e amore incondizionato, e si apprendono i valori fondamentali della vita, è anche il contesto in cui si sviluppa il senso di responsabilità verso gli altri e si coltivano le connessioni interpersonali.

Rispetto al panorama di Associazioni affini, qual è il vero valore aggiunto in grado di diffondere l'Agesc?

La partecipazione di AGE SC ai tavoli ministeriali sulla scuola la rende un'interlocutrice privilegiata nella definizione delle politiche educative. Essere l'unica associazione a rappresentare le famiglie in queste sedi è fondamentale per garantire che le esigenze e le aspettative dei genitori siano ascoltate e integrate nelle decisioni politiche.

Agesc si contraddistingue per la sua forte rappresentanza, puntando a proteggere e promuovere gli interessi delle famiglie nel settore dell'istruzione.

Un ponte tra passato e futuro: rispetto ad un mondo in costante cambiamento, quali scenari vedi come un'opportunità e quali temi meriterebbero maggiore attenzione?

La crescente consapevolezza dell'importanza di un'educazione inclusiva, capace di rispondere alle diverse esigenze degli studenti è sicuramente un'opportunità di crescita e le riforme nel settore dell'istruzione possono rappresentare un'opportunità per rispondere alle sfide del futuro. La famiglia gioca un ruolo cruciale nel processo educativo. Favorire un dialogo costante tra scuola e famiglia, attraverso strumenti come il "buono scuola", può rafforzare il supporto educativo a casa e migliorare i risultati scolastici dei figli. Le politiche di sostegno alle famiglie dovrebbero garantire che tutti i ragazzi, indipendentemente dalla loro situazione socioeconomica, abbiano pari opportunità di apprendimento e sviluppo.



Michela Perfumo



Francesca Manna

FRANCESCA MANNA: SENSIBILIZZARE MAGGIORMENTE I GENITORI

Potrei definirmi una assidua frequentatrice di scuole cattoliche: prima da alunna, dalla materna al liceo e poi da mamma.

Quando dici di frequentare una scuola paritaria cattolica, è facile imbattersi in commenti del tipo “sei fuori dal mondo” per

indicare che hai vita facile. Questo ritornello mi ha spinto a scegliere, anche per mettermi alla prova, un'università statale, “La Sapienza”, dove ho concluso i miei studi, contro le catastrofiche previsioni che erano state fatte.

Da alunno capisci fino ad un certo punto il valore aggiunto di frequentare una scuola cattolica; hai maledetto la tua scuola, il tuo liceo che ti ha fatto penare per 5 anni e hai giurato a te stesso di starne alla larga, ma poi in cerca di una scuola per tuo figlio ti ritrovi nei paraggi a chiedere informazioni!

Scopri, nella vita di tutti i giorni, che certi valori in cui credi derivano anche dalla scuola che hai frequentato e, che sono riconducibili direttamente ai carismi propri delle Congregazioni che hai incontrato nel corso degli anni, valori che ti sono stati “trasmessi” come per osmosi, senza che te ne accorgessi. Vorresti che fosse così anche per i tuoi figli.

Pensavo che la mia esperienza con le scuole paritarie cattoliche finisse qui, ma avevo fatto male i conti.

Quella che consideravo una certezza nell'educazione di mia figlia, e cioè la scuola dove anche la mia primogenita aveva concluso il ciclo della primaria, è venuta a mancare: l'istituto che frequentava, dopo alcuni anni di grande difficoltà, avrebbe chiuso a conclusione dell'anno scolastico. Eravamo in quarta.

Come genitori abbiamo cercato aiuto a vari livelli. Ci siamo anche chiesti se potevamo metterci in gioco in modo diretto, offrendo a titolo di volontariato il nostro contributo, creando un'associazione di genitori. Nessuno ha potuto salvare la scuola, che da sessant'anni rappresentava un punto fermo per tutto il quartiere e non solo per l'istruzione.

Il ricordo di AGeSC dei miei anni liceali è riaffiorato e così insieme ad altri genitori e ad una maestra abbiamo mandato semplicemente una mail. Come gruppo di genitori in cerca di una possibile soluzione ci siamo fermati per capire meglio cosa stesse succedendo. Abbiamo trovato altri genitori molto motivati e impegnati nell'associazione, che ci hanno ascoltato; ci siamo sentiti accolti e compresi. Così a poco a poco la nostra mente non era più concentrata sul “fatto brutto in sé”, ma sulle opportunità che AGeSC ci poteva offrire per far sì che quello che era capitato alla nostra scuola non capitasse più ad altri.

La nostra delusione e per certi aspetti anche rabbia poteva tramutarsi in un'opportunità da mettere al servizio della giusta causa.

Sensibilizziamo i genitori, i politici e anche “la Chiesa”. L'istruzione è uno dei pilastri della nostra società, un salvavita che assicura il futuro delle prossime generazioni. Partecipare alle

attività parrocchiali non basta: la scuola si vive tutti i giorni per ore e ore, in una età unica in cui si gettano le fondamenta del proprio essere.

Facendo rete, noi genitori faremo da collegamento tra queste diverse istituzioni, tutte necessarie per una formazione completa e che troppo spesso vivono di vita propria.

Ho incontrato, in questi anni, un certo numero di famiglie di stranieri immigrati, che arrivati a Roma senza sapere una parola d'italiano, hanno trovato nelle scuole cattoliche una realtà accogliente e inclusiva. L'integrazione passa anche dai bambini, futuri cittadini del mondo.

La mia candidatura è il frutto di tutte queste esperienze. Appartengo ad una generazione molto fortunata, gli anni settanta e ottanta sono stati anni che ci hanno riservato un tempo di relativa quiete. Non abbiamo vissuto pandemie, non abbiamo avuto guerre a due passi da casa, abbiamo goduto dei sacrifici fatti dalle passate generazioni per la conquista dei diritti politici, civili e di tutto il resto. Ho pensato che fosse arrivato il momento di dare il mio piccolo contributo al di fuori della comunità dove vivo, mettendo a frutto la mia esperienza per ribadire e difendere l'irrinunciabilità al pluralismo educativo, di qualunque matrice esso sia, da cui derivano la libertà di insegnamento, di apprendimento e la libertà di scegliere le scuole per i nostri figli.

Quest'anno AGeSC taglierà l'importante traguardo dei cinquanta anni di storia, chi ci ha preceduto ci ha lasciato una preziosa eredità di programmi realizzati, di successi raggiunti e di tanto lavoro e dedizione. Il recente passaggio di AGeSC da associazione semplice a ente del Terzo Settore rappresenta un cambiamento epocale che comporterà maggiori adempimenti, ma anche maggiori opportunità. L'adeguamento dello Statuto sarà una delle più importanti sfide. Il nuovo esecutivo ha raccolto tutto ciò e lo ha fatto proprio per trarne nuova linfa vitale per i prossimi anni.

Non può mancare il momento dei ringraziamenti: la mia elezione è stata un fulmine a ciel sereno! La prendo con ottimismo e molta serietà, ringraziando per l'opportunità che mi è stata concessa.

Ringrazio AGeSC in generale e in particolare tutte le persone che via via ho incontrato, quelli che hanno avuto fiducia in me e anche coloro che la vedono diversamente da me, perché il “diversamente” è fondamentale per un'associazione sana. Ho potuto apprezzare quanto sia arricchente il fatto di condividere esperienze provenienti da varie regioni.

In questo contesto la nostra Associazione potrà contribuire anche facendo da traino con le altre associazioni affini. Prefigiamoci l'obiettivo primario di farci conoscere maggiormente, informando i genitori delle scuole cattoliche, mettendoci a disposizione dei gestori per quello che serve; diventiamo punto di riferimento per i nostri amministratori, portando loro le numerose istanze del territorio; facciamo rete a tutti i livelli, anche con i nostri compagni di viaggio, eliminando personalismi e eccessiva autoreferenzialità.

FRANCESCA PIRICÒ: PROMUOVERE A.GE.S.C. E COINVOLGERE ANCHE I NUOVI GENITORI

Raccontaci un po' di te

Vivo a Reggio Calabria con mio marito Francesco e mia figlia Giorgia. Sono una consulente del lavoro, titolare di una società che si occupa di consulenza per le imprese e svolgo mansioni di amministrazione presso uno studio medico, da circa venticinque anni.

Da quanto sei in Agesc e come ci sei entrata?

Ho conosciuto AGeSC nel 2009, con l'ingresso di mia figlia presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Reggio Calabria, scelta fatta per farla crescere con i principi fondamentali del sistema educativo Salesiano. Esisteva già un Comitato, nato qualche anno prima e portato avanti con passione da genitori e insegnanti. Incuriosita e subito coinvolta dal fine dell'Associazione, ho sposato con entusiasmo il progetto. In poco tempo, mi sono ritrovata a dare una mano per l'organizzazione dei due Consigli Nazionali svoltisi a Reggio Calabria. Da allora la passione per l'Associazione non mi ha mai abbandonata. E' stato un crescendo di responsabilità nei vari livelli: presidente d'istituto, provinciale, regionale, fino ad arrivare ad oggi. Mia figlia, adesso diciassettenne, ha completato il percorso di studi all'interno della scuola cattolica ma ancora trascorre il suo tempo libero in istituto, prestando servizio di volontariato come animatrice presso l'oratorio. Un percorso di crescita per e con i nostri figli, sempre con Agesc accanto.

Cosa rappresenta AGeSC per te?

L'Associazione, in Calabria, conta circa una decina di scuole cattoliche paritarie: per piccole realtà come la nostra, Agesc è un punto di riferimento per chi sogna di realizzare la vera parità scolastica tra scuole statali e paritarie. Spero che l'opportunità, sancita dalla Costituzione, di offrire a tutti i genitori la possibilità di una scelta educativa libera e sentita per i propri figli non resti un'utopia per il nostro Stato.

Cosa ti ha spinto a candidarti?

A seguito del Consiglio Nazionale di marzo 2024, il nostro Comitato ha dato disponibilità a possibili alternative per la prosecuzione del percorso avviato dall'esecutivo uscente. Accogliendo le proposte emerse dal gruppo, ho accettato la candidatura, sempre supportata dal gruppo di genitori che, ormai, sono diventati amici fraterni.

Cosa vorresti fare/realizzare in questo triennio?

In continuità col percorso di crescita che ha visto nascere, negli ultimi anni, altri due Comitati, pensiamo (parlo al plurale perché si lavora sempre in gruppo) di proseguire con i concorsi, gli eventi e le giornate dedicate, per fare conoscere sempre di più Agesc e coinvolgere anche i nuovi genitori. Il mio auspicio è che, in questo triennio, ai tavoli di governo, si possa dare più centralità ai temi della disabilità e dell'inclusione. Le vittorie raggiunte mi fanno ben sperare che la scelta educativa, un giorno, potrà essere fatta da tutti, nessuno escluso.

Quali sono i valori che ti muovono?

I valori che mi spingono a continuare sono quelli della condivisione, della solidarietà e del sostegno verso i genitori ma soprattutto verso i ragazzi che sono al centro di tutte le nostre iniziative. Sento la gioia di operare nelle nostre scuole cattoliche in cui la gratuità verso il prossimo si percepisce quotidianamente; osservo i nostri figli crescere in maniera armonica in un ambiente sano e con i valori cristiani. La fede è da porre alla base di tutto e da lì bisogna partire per tessere le relazioni e spingere sempre maggiormente i genitori a donarsi e aderire alla vita associativa. La partecipazione nasce dal rispetto, dalla fiducia, dal volersi bene.

Rispetto al panorama di Associazioni affini, qual è il vero valore aggiunto in grado di diffondere l'Agesc?

Non credo esistano altre associazioni che abbiano tale binomio "genitori e cattolici" e che abbiano tale rilevanza. La voce dei genitori cattolici, portata avanti dalla nostra Associazione, penso sia il valore aggiunto che manca in altre realtà. AGeSC è un punto di riferimento, inoltre, nel cammino sinodale dei gestori delle scuole cattoliche e dei genitori stessi.

Un ponte tra passato e futuro: rispetto ad un mondo in costante cambiamento, quali scenari vedi come un'opportunità e quali temi meriterebbero maggiore attenzione?

Considero Agesc come una grande famiglia e come tale ha come punto nodale quello di trasmettere tutto ciò che è simbolico alle nuove generazioni. La nostra Associazione ha il compito di puntare sulla formazione dei nuovi volontari. Un'attività formativa con lo scopo di scoprire e valorizzare le competenze, in termini di risorse umane, presenti sui diversi territori.

Inoltre, l'idea di una commissione di volontari dedicata alla progettualità sarebbe un'ulteriore opportunità per favorire la realizzazione di iniziative presso i nostri istituti e migliorare il potenziale di ogni regione.



Francesca Piricò

VALENTINA E LOREDANA IL FIL ROUGE DI A.GE.S.C.

Valentina Laurenzi e Loredana Di Santo sono il filo rosso che garantisce continuità all'interno dell'Associazione: le cariche istituzionali di Presidente, Vice Presidente, Segretario e Tesoriere (come tutte le altre) hanno una durata specifica, rinnovabile, ma non infinita.

Il lavoro amministrativo in segreteria è molto: gestione del libro dei soci; convocazioni dei comitati esecutivi, consigli na-

VALENTINA LAURENZI



Valentina Laurenzi

Sono Valentina e da quasi venticinque anni sono la segretaria dell'AGeSC. Quando iniziai nel 2000, ero una giovane mamma di una bimba di appena due anni e mezzo: Beatrice. Tre anni dopo, mentre organizzavo il mio primo congresso nazionale, nacque anche il mio secondogenito: Edoardo. A quei tempi non potevo immaginare che l'AGeSC

avrebbe segnato la mia vita in modo così profondo.

Per me, l'AGeSC non è mai stata solo un lavoro. È stata una seconda casa, un luogo dove ho trovato gioia, affetto, stimoli, crescita personale. Certamente non è sempre stato facile, e come in ogni famiglia, ci sono stati momenti di incomprensione, tensione e di silenzi difficili da accettare.

Nonostante tutto, nei giorni più ardui della mia vita, ho trovato spesso qualcuno disposto ad ascoltarmi, a incoraggiarmi e a percorrere con me la strada in salita. Non sono mai stata un semplice numero di matricola, ma una persona, con le sue fragilità, i suoi sogni e le sue idee.

Uno degli incontri più significativi del mio percorso è stato quello con Gerardo Veneziani, il mio primo segretario nazionale. Lui è stato per me più di un capo, era un padre, il mio mentore. Il legame che ci univa era davvero speciale, mi sentivo compresa anche senza parlare, non avevo bisogno di chiedere, lui, con la sua grande sensibilità, intuiva dalla mia voce quali erano le mie necessità. Con il suo affetto e la sua passione per l'Associazione, mi ha insegnato a lavorare con amore, a credere nel valore di ciò che facciamo.

Oggi, dopo tanti anni, posso dire che l'AGeSC è stata un pilastro importante della mia vita. Nonostante le fatiche, è stata una realtà che mi ha donato tanto, soprattutto in termini umani. Ho incontrato davvero tante persone che hanno lasciato un segno profondo, alcune di esse non ci sono più, ma vivono nel mio cuore. Altre invece continuano ad essere al mio fianco, e insieme condividiamo la missione e quei valori che ci hanno uniti per così tanto tempo.

zionali e congressi; tenuta dei registri dei verbali; aggiornamento del sito istituzionale; gestione dei social... tutto questo è solo parte delle mansioni. A questo - e a tutto quello che non è elencato -, si aggiunge il prezioso lavoro di collante tra i vari comitati esecutivi, che si susseguono nel corso degli anni. Grazie alla loro memoria storica, alla pazienza nel rispiegare tutto a ogni nuovo eletto e alla passione per il proprio lavoro, Valentina e Loredana sono la bussola di A.GE.S.C.!

LOREDANA DI SANTO

Sono Loredana, ho 59 anni, sono nata in Belgio ma a 6 anni la mia famiglia mi ha portato in Brianza dove ho vissuto fino a 24 anni. Da lì mi sono trasferita in Abruzzo e, a 37 anni sono arrivata a Roma, una città che ho sentito subito casa. Ho sempre faticato a lavorare nei luoghi chiusi per "colpa" del mio carattere ribelle fino a che ho trovato la mia strada diventando un'insegnante di karate, un lavoro che mi realizzava a 360° ma quando mi sono trasferita a Roma ho dovuto chiudere un capitolo importante pieno di certezze e aprirne uno nuovo di incognite e perplessità; questa nuova fase ha cambiato totalmente il mio modo di vedere la vita, da spirito indomito a uno molto più pacato.

Sono in AGeSC da 15 anni grazie all'amicizia con Valentina nata qualche mese prima e con cui ho instaurato subito un rapporto confidenziale che ci ha permesso in tutti questi anni di lavorare fianco a fianco in simbiosi, di gioire insieme dei successi e di

superare i momenti bui sempre con ottimismo perché molto simili, mi piace rimarcare sempre che io sono il braccio e lei la mente perché tutto quello che ho imparato è solo grazie a lei.

E' sicuramente scontato dirlo ma per me AGeSC è famiglia. Sono entrata senza sapere cosa mi aspettasse ed ho trovato subito delle persone che mi hanno fatto sentire a mio agio, mi hanno sostenuto ed aiutato a capire qual era il mio ruolo; persone che mi hanno arricchito a livello umano e che mi hanno confermato che se regali gentilezza quella ti torna indietro. Nel corso degli anni ho acquisito delle competenze che non avrei mai immaginato di essere in grado di adempiere venendo da tutt'altro ambiente e l'anno prossimo festeggerò i miei sessant'anni con i cinquanta dell'AGeSC... e non è un caso!



Loredana Di Santo

PROGRAMMA NAZIONALE PER IL TRIENNIO 2024-2027

Il programma presentato in vista delle elezioni prevede una serie di azioni concrete che il neo eletto Comitato Esecutivo si pone tra gli obiettivi da realizzare nel prossimo triennio.



Presidenza
Umberto Palaia



Vicepresidenza
Margherita Siberna Benaglia

Il primo compito che l'A.Ge.S.C. deve porsi nell'immediato futuro è quello di rendere i genitori che iscrivono i figli alle scuole cattoliche nuovamente consapevoli di essere un soggetto politico-sociale definito. Dove il termine "politico" è da intendersi come "l'agire consapevole della persona all'interno della polis" per incidere nelle scelte che riguardano la cosa pubblica e il perseguimento del bene comune.

Percepirsi come una soggettività collettiva portatrice di interessi morali e diritti civili, oltre che di doveri, consente di avvertire l'associarsi come una necessità per la realizzazione di istanze proprie di un'intera collettività e non di singoli individui.

Per suscitare e rinnovare tale consapevolezza, bisogna ripartire da una paziente opera formativa e culturale tesa a rendere chiaro ai singoli che stare nella scuola cattolica consapevolmente significa dispiegare appieno, in un'alleanza educativa con la scuola, il proprio ruolo di genitore/educatore.

Scegliere la scuola cattolica comporta non delegare l'educazione dei figli, compito/dovere di ogni genitore, ad un'agenzia formativa estranea alla famiglia bensì aderire ad una comunità educante di cui si è parte attiva e solidale.

In concreto: Creazione di uno o più video per far conoscere quanto l'AGeSC ha fatto come "collettività di soggetti politici", per trasmettere, grazie ad esempi concreti, cosa può fare un'associazione di genitori se si resta uniti.

*"Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio.
Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia"*

Don Lorenzo Milani

Ridare consapevolezza alla comunità dei genitori delle scuole cattoliche è un lavoro che deve partire dall'interno degli istituti scolastici associati.

In questo, il ruolo chiave è dei comitati scolastici che come primo compito hanno quello di partecipare attivamente al progetto formativo della scuola in alleanza con essa, con proposte concrete e meditate che abbiano ricadute positive e tangibili sul percorso degli studenti e della famiglia.

Tutta la famiglia deve crescere insieme, affrontando, ognuno con il proprio ruolo e le proprie capacità, temi e sfide che la società e il suo continuo evolvere pongono ad ogni individuo.

In concreto: Realizzazione di un ciclo di incontri formativi online (webinar) dedicati ai genitori dei Comitati d'Istituto, Provinciali e Regionali.

Creazione di **linee guida** con indicazioni pratiche e concrete rispetto:

- ai compiti previsti per le cariche principali e relative scadenze;
- alla realizzazione di eventi/attività all'interno degli istituti e sul territorio
- all'approccio con i gestori
- all'approccio con i genitori

Lo statuto rappresenta il "patto" costitutivo della nostra associazione. In esso sono espressi i valori fondanti e le regole che esprime per il funzionamento democratico dell'associazione devono essere funzionali a realizzare nel modo più efficace possibile gli scopi che ci proponiamo.

Da questo punto di vista, innovare lo statuto, nel solco dei valori e degli scopi associativi, deve essere di aiuto ad ampliare la partecipazione degli iscritti alla discussione ed elaborazione della proposta associativa sia a livello territoriale che nazionale. Il contesto politico e sociale in cui ci muoviamo ci impone di rendere le regole sempre più funzionali alla trasparenza, alla partecipazione e alla rappresentanza. Deve essere un lavoro che impegni gli associati a diversi livelli perché sia davvero partecipato e proiettato verso gli anni a venire.

In concreto: La creazione di un **gruppo di lavoro** per una revisione completa dello Statuto.

Oggi i genitori, soprattutto i più giovani, accedono in maniera molto limitata alle informazioni mediante carta stampata e TV. Inoltre stanno iniziando a spostarsi su piattaforme social differenti da Facebook. E' necessario conoscere e usare i nuovi strumenti tecnologici per poter comunicare con loro.

In concreto: Ampliamento del **profilo Instagram nazionale** e delle policy per la creazione di eventuali profili analoghi territoriali.

Trasformazione di "Atempopieno" da una rivista cartacea a una **rivista online** con un **blog**, fruibile da tutti, non dai soli associati e/o genitori presenti negli istituti.

Identità visiva: acquisto di materiale customizzato al fine di creare un brand più facilmente riconoscibile e memorizzabile

L'A.Ge.S.C. è un'associazione laicale ecclesiale che cammina nella Chiesa e con la Chiesa, come parte integrante della comunità dei fedeli. La nostra proposta ai genitori necessita di un confronto con quanti guidano o ispirano la vita spirituale e sociale della Chiesa (religiosi, teologi,

vescovi, fedeli impegnati nella comunità pastorale o in attività sociali e caritative) per aprirci a un dialogo che sia fermento di crescita e renda la nostra presenza riconosciuta e riconoscibile.

In concreto: Realizzare una o più manifestazioni cittadine in momenti significativi dell'anno scolastico celebrati con l'ausilio dei parroci, dei vescovi e dei religiosi.

Proporre negli oratori **eventi aggregativi** in cui presentare l'A.Ge.S.C., i suoi scopi, i suoi progetti e proposte per consentire a tutta la comunità di fedeli di conoscerci e sostenerci.

Nonostante il processo, avviato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, di equiparazione della Scuola paritaria a quella statale, dopo il riconoscimento in toto del servizio dei docenti svolto nelle paritarie, ai fini dei concorsi, e la possibilità di accedere, da parte degli Istituti, ai fondi europei PON (Programma Operativo Nazionale) e al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) per l'ampliamento delle offerte formative a vantaggio degli alunni e delle famiglie, bisogna ancora fare molto. Il genitore, infatti, sempre più spesso, si vede costretto a destreggiarsi tra incombenze lavorative e familiari che lo portano a costi e oneri ulteriori per garantire ai propri figli luoghi protetti e attività ludico - educative, mentre egli è costretto a lavorare.

In concreto: Collaborazione dell'A.Ge.S.C. a **progetti di finanziamento pubblico** alle scuole paritarie per estendere l'offerta di attività agli orari extra-scolastici.

Creazione di **gruppi di lavoro** e/o esperti nella redazione di progetti per la partecipazione a bandi nazionali ed europei al fine di incrementare il finanziamento dell'attività associativa. Formazione ad hoc dei comitati locali e del nazionale per la presentazione autonoma dei progetti sul territorio.

Convenzioni con istituzioni culturali, librerie e cinema a livello nazionale e locale/cittadino. Apertura di un tavolo di discussione di una proposta di legge che modifichi le modalità di finanziamento al sistema scolastico ripristinando la valenza universalistica del buono-scuola.





Marco Fabbri

FABBRI, GONTERO, DIPILATO: IL COLLEGIO DEI PROBIVIRI



Roberto Gontero



Marco Dipilato

MARCO FABBRI

Ho 67 anni, sono nato a Cesena (FC) dove tuttora risiedo. Sposato dal 1981 con Sandra, abbiamo avuto il dono di due figli, Giovanni e Francesco, sposati con Tiziana e Chiara, e due nipoti: Emma e Leonardo.

Dopo la laurea in Filosofia conseguita presso l'Università di Bologna, ho svolto attività lavorativa presso l'Amministrazione comunale della mia città fino al 31 gennaio 2020.

Da sempre impegnato, come mia moglie, a livello ecclesiale, è stato per noi naturale scegliere per i nostri figli la scuola cattolica, fin dalla materna, come opportunità per far crescere i ragazzi in un ambiente che condividesse i valori e le scelte sulle quali cercavamo di vivere la nostra vita personale e di coppia, anche se economicamente oneroso per le nostre disponibilità. La scuola cattolica, nella nostra esperienza, è stata prima di tutto un'esperienza di amicizia con le persone con cui vivere questa esperienza ed avventura educativa, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, dal primo giorno della scuola materna fino alla conclusione della scuola media. Un'esperienza di amicizia e condivisione all'interno di quella scuola che, grazie all'AGeSC, per me continua anche oggi.

Anche l'incontro con AGeSC è stata un'esperienza di amicizia, di condivisione e di assunzione di responsabilità. Sono "entrato" in AGeSC per la proposta di un amico. Gli annali riportano la data ufficiale del 1994 come mio ingresso nel Comitato d'Istituto. E con amici in AGeSC ho condiviso un progetto di vita dal quale scaturivano proposte ed iniziative, consapevole che ognuno di noi ha una responsabilità missionaria nella scuola cattolica e nella società. Questo non vuol dire che non ci siano stati anche momenti di confronto accesi, ma mai l'oggetto del contendere erano le

nostre persone ma la visione e/o la strategia operativa da perseguire. Questo non ha mai, da parte mia, fatto venir meno il rispetto per le persone con le quali stavo facendo un cammino un cammino.

Una cosa un po' strana mi è sempre successa in Associazione. Penso di poter dire di essermi sempre trovato a ricoprire ruoli ed incarichi che non ho mai cercato. Ci sono due ipotesi sul tavolo. Forse perché quando vivi una vera amicizia non riesci a sottrarti agli inviti ad assumere responsabilità, oppure, ma lascio ad altri la soluzione del dilemma, perché in fondo il mio ego "nascosto" è troppo grande. Così in questo "giro" ho detto sì ad alcuni amici che mi chiedevano di propormi nel Collegio, non pensando certo di doverne assumere l'onere e l'onore della presidenza, ma di questo vedrò di ringraziare a tempo opportuno!

ROBERTO GONTERO

C'è tutto il mio percorso nell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche vissuto tra questi due grandi testimoni della Missione della Chiesa nel mondo. Posso datare il mio ingresso nell'AGeSC Nazionale con l'udienza del 6 giugno 1998 quando dopo il discorso di saluto del nostro allora Presidente Stefano Versari ci sentimmo invitare da Papa Wojtyla ad impegnarci nella Scuola Cattolica, nella Chiesa e nella Società per affermare il principio della Libertà di Educazione per tutti. Principio laico prima che della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica. Con sapiente lungimiranza Papa Wojtyla aveva intuito che il successo educativo e scolastico di una giovane e di un giovane possono avvenire solo se tra genitori e scuola esiste la coerenza tra principi ed azioni educative che generano la comunità educante evangelizzatrice.

Con l'ingresso di Francesca - la prima dei miei tre figli - nella scuola G. Allamano di Grugliasco (To) ho accolto l'invito perentorio della sua insegnante ad impegnarmi fattivamente nell'Associazione che non conoscevo assolutamente.

L'attività culturale e concreta dell'AGeSC in quella scuola era così intensa e percepibile che i rapporti instaurati con gli insegnanti e con i genitori dura ancora oggi a distanza di 30 anni.

Siamo poi passati all'Istituto Maria Consolatrice con Elena ed infine all'Istituto Murialdo con Gianpaolo, Elena e Francesca contemporaneamente. Anche in questi Istituti l'attività dell'Associazione era ricompresa nel progetto educativo attestando in maniera significativa che la presenza istituzionalizzata dei genitori nella scuola è un tutt'uno con la comunità educante.

Sono grato all'Associazione anche per avermi fatto riavvicinare alla politica con il fine di raggiungere l'obiettivo della Parità scolastica per tutti, ho avuto modo di approfondire e

battermi per quei temi “non negoziabili” così ben enunciati da Papa Benedetto quali la vita, la famiglia e la libertà di educazione e religiosa. Mi piace ricordare il percorso faticoso ma infine positivo nel 2004 dell’approvazione in Regione Piemonte della Legge sul Buono scuola ottenuta grazie all’attivismo decisivo dell’AGeSC che garantisce tutti gli anni a oltre 4.800 famiglie della scuola paritaria un forte contributo al pagamento della retta scolastica ed ad oltre 70.000 famiglie della Scuola Statale i costi per i libri e i trasporti.

Obiettivo purtroppo non ancora raggiunto a livello Nazionale nonostante l’impegno di tanti Presidenti e Soci che si sono spesi in questi 50 anni di storia; nel mio caso specifico dal 2012 al 2018 in qualità di Presidente Nazionale tanti sono stati gli incontri con il Governo ed i Parlamentari dei diversi schieramenti, ma il risultato è ancora troppo scadente per metterci alla pari degli altri Stati nel mondo dove la libertà di educazione è un bene assicurato a tutti. Il 5 dicembre 2015 l’udienza privata con Papa Francesco chiudeva i festeggiamenti per il 40° compleanno dell’Associazione. In quell’occasione, dopo il mio intervento di ringraziamento al Santo Padre, abbiamo ricevuto due compiti: “gettare ponti” tra la famiglia e la scuola e tra la famiglia e le Istituzioni Politiche; “ricostruire il patto educativo che si è rotto” e bisogna che i genitori (e i nonni) lo aggiustino.

Due messaggi che il Pontefice ha poi ripreso più volte nei suoi discorsi anche riportati egregiamente dal nostro socio-scrittore Roberto Alborghetti nel libro edito dall’Agesc: “Quando il giorno era una freccia”.

Messaggi così ricchi di stimoli e provocazioni che, uniti alle richieste dei tanti amici del Consiglio nazionale, mi hanno spinto ad offrire ancora il mio contributo nei prossimi anni all’Associazione convinto che l’Agesc abbia ancora una Missione importante da compiere nella nostra realtà: testimoniare Cristo a qualunque uomo o donna incontri, da cittadini solidali, responsabili, che conoscono le radici della propria identità e sono coscienti del nostro destino comune.

MARCO DIPIILATO

Sono nato a Milano, nel 1966. Dal 1975 al 1981 ho frequentato la scuola della Cappella Musicale del Duomo di Milano, dove ho ricevuto, in continuità con il percorso familiare, l’educazione cristiana, e la formazione musicale e religiosa che, alimentate dal fedele servizio del canto corale alla liturgia domenicale, hanno contribuito a strutturare la mia sensibilità personale.

Diplomato perito elettrotecnico nel 1985, dopo il servizio militare svolto presso l’allora base Nato di Aquileia, ho intrapreso l’attività lavorativa presso la PHILIPS, in un appassionante percorso di crescita professionale che, lungo gli anni, ha visto la maturazione del mio profilo da progettista illuminotecnico junior, a responsabile dell’ufficio progetti.

Attualmente svolgo la libera professione come consulente illuminotecnico specializzato nell’illuminazione degli impianti sportivi, di tutti i livelli (amatoriale, professionale, olimpionico). Sono sposato dal 1994 con Paola, insegnante di lettere, presso la scuola media statale del quartiere dove risiediamo. Abbiamo

ricevuto il dono di tre figli: Pietro, Davide e Marta.

Con la nostra personale decisione di prenderci cura del loro percorso educativo e formativo, abbiamo voluto aderire con entusiasmo a quella proposta che rende l’essere sposi e genitori un cammino che è allo stesso tempo dono, vocazione e compito, nella società e nella Chiesa.

Con l’iscrizione del nostro primo figlio alla scuola primaria paritaria, scelta nell’ottica dell’alleanza educativa (scuolafamiglia) è iniziato anche il nostro percorso in AGeSC di cui siamo diventati soci a partire dall’anno 2000. Da subito, per noi, la tessera AGeSC, ben al di là della formalizzazione di un’appartenenza, ha rappresentato quel prezioso passaggio di consapevolezza della responsabilità educativa, dal livello personale familiare a quello associativo ed ecclesiale.

L’avventura in AGeSC mi ha richiesto, di volta in volta diversi livelli di impegno: dal seguire la nascita e la crescita del Comitato di Istituto, fino al servizio svolto come presidente del Comitato Provinciale di Milano, come rappresentante AGeSC nel FORAGS della Lombardia e come vicepresidente del Forum delle Associazioni Familiari di Milano fino all’anno 2019.

Per il triennio 2024-2027, da membro del Comitato AGeSC di Milano, ho aderito alla proposta di candidarmi nel Collegio dei Probiviri, per contribuire alla vita dell’Associazione in uno di quegli aspetti che, seppur di minor visibilità (effettivamente, quanto meno si noti la presenza del Collegio dei Probiviri, tanto più potrebbe essere indice di salute dell’Associazione), rappresenta il punto di garanzia offerto a tutti i soci, per assicurare la coerenza dei processi e dei comportamenti alle linee statutarie.

Tutto ciò sarebbe solo l’involucro esteriore, se non venisse messo in luce e comunicato il cuore che muove e stimola la vita associativa. Il valore fondamentale è da riscoprire ogni giorno nella passione/missione educativa intesa non semplicemente come trasmissione di contenuti, ma eminentemente come comunicazione di sé e della passione che muove sé nel rapporto con tutta la realtà, vibrante della tensione verso un destino percepito ultimamente come buono. In questo “senso del destino” si fonda il valore che mi muove: nella scoperta, sempre nuova che l’educazione è compito di tutta la vita, innanzitutto verso sé stessi e che per essere più umani verso i nostri figli, dobbiamo innanzitutto cogliere qualcosa di più anche per noi.

Se questa coscienza genera la passione di costruire luoghi di vita, quali sono le scuole animate dal soggetto educante costituito dalla solida alleanza famiglia-scuola-chiesa, si pone nello stesso tempo la responsabilità di intervenire anche nei gangli istituzionali, affinché si rimuovano gli annosi vincoli che, in Italia, ancora rendono faticoso riconoscere alla scuola non statale e, in particolare, alla scuola pubblica paritaria cattolica, una legittimità di presenza e di azione in condizioni che siano veramente paritarie.

Sono certamente molte le urgenze che richiedono un forte impegno della nostra associazione. Tra esse, credo sia prioritaria quella di un percorso formativo continuo, mirato a sostenere e corroborare nei genitori la consapevolezza di essere i primi soggetti titolari della responsabilità educativa (che verrebbe tradita da un’azione di delega qualunque data alla migliore scuola e ai migliori insegnanti) e nello stesso tempo, la consapevolezza di essere soggetto politico attivo, non destinatario di scelte operate da altri, ma pienamente protagonista nell’educazione delle giovani generazioni.

GHIGLIONE, ALLONI, BORTOT: LA TERNA DEL COLLEGIO SINDACALE

Mario Ghiglione



Abele Alloni

MARIO GHIGLIONE

Perché aderire all'AGeSC?

Incominciamo a escludere alcune cose: non per fama, non per carrierismo, non per interesse politico, non per guadagnare (tutti gli incarichi sono gratuiti).

Ma allora perché? Personalmente perché ritengo necessario l'impegno di chi crede nella nostra fede cattolica nel diffonderla e difenderla in un ambito importantissimo quale è la scuola e la scuola cattolica in particolare che da sempre è oggetto di attacchi violenti ed è circondata da forze ostili alla libertà di insegnamento. Particolarmente agguerriti sono i nemici della cattolicità, strenui difensori delle libertà solo quando è in linea con le loro idee antilibertarie. Il pluralismo delle forme di insegnamento è invece un principio cardine della democrazia, avversato e osteggiato dalle varie forme di dittatura che vogliono omologare la scuola al dictat del "padrone". Conformemente a dettato costituzionale la libertà d'insegnamento deve essere tutelata e promossa, non solo in teoria, ma con provvedimenti ed altri atti che garantiscano la formazione delle condizioni materiali, economiche, libertarie e spirituali effettive e concretamente percorribili dai genitori che vogliono mandare i loro figli in una scuola "non di Stato".

Questa è la missione dell'AGeSC: tutelare e favorire la libera scelta dei genitori che vogliono mandare i loro figli in una scuola cattolica.

Per questo ho deciso di aderire ormai da alcuni anni mettendo a disposizione un poco del mio tempo e le mie qualità professionali. Ho un passato da alunno di scuole cattoliche così come altri membri della mia famiglia.

Commercialista, classe 1963, all'interno dell'AGeSC ricopro il ruolo di Presidente del Collegio Sindacale, un organo di controllo a tutela degli associati e dell'integrità dell'Associazione. Al di là dei tecnicismi, il ruolo che ricopro unitamente agli altri due Sindaci ha lo scopo di aiutare gli organi associativi alla corretta interpretazione ed applicazione della normativa sugli Enti del Terzo Settore,

delle regole sulla contabilità, sugli adempimenti fiscali, sul mantenimento della qualifica di Ente non commerciale e, infine, anche per evitare possibili malversazioni o abusi. Purtroppo la disonestà si annida ovunque, nessuno ente ne è immune.

Cosa vorrei per il futuro?

Vorrei che le scuole cattoliche esercitassero sempre di più la missione che appartiene loro: una voce alternativa nell'insegnamento, indipendente dal potere dello Stato ma non per questo avversa alle leggi che lo governano. Con discernimento però, libere, le scuole ed i cittadini che le frequentano, di alzare la loro voce quando lo Stato va alla deriva negando la libertà di esprimersi cui valori etici e morali che stanno alla base della nostra fede.

ABELE ALLONI

Ho scelto la scuola cattolica per la convinzione della necessità di una continuità ideale nella scuola con la cultura della famiglia e del suo possibile sviluppo sistematico nella crescita della maturità dei figli.

AGeSC è l'ambiente di pensiero e di azione in cui i genitori possono esplorare e promuovere questo desiderio, e conferire dignità civile alle scelte educative fondamentali per dialogare con il contesto sociale e politico.

AGeSC rappresenta quindi una formazione sociale intermedia con cui consolidare un interesse ideale e dialettizzare il diritto di cittadinanza.

La mia storia associativa è iniziata nel 1990, dopo qualche anno di animazione con altri genitori all'interno della scuola, quando il rettore ci invitò ad allargare il perimetro e il significato aderendo attivamente ad AGeSC.

Sulla strada ho incontrato tanti maestri, Meloni, Veneziani, Tettamanti, Lombardi, Negri, con cui ho consolidato le ragioni ispiratrici e affrontato il dibattito sociale e politico.

Ho percorso le tappe significative della nostra organizzazione pensando che fosse dignitoso investire il tempo disponibile e accettando i sacrifici come forma di testimonianza e carità fattiva.

Quando ho terminato un impegnativo percorso professionale, mi sono di nuovo messo a disposizione per incrementare la coscienza di un impegno sociale che esige un comune sentire e la costruzione attuale di un soggetto collettivo ben compaginato, anche in una temperie densa di cambiamenti.

Ho constatato la possibilità dello sviluppo di rapporti di stima e di amicizia orientati da contenuti forti e ontologicamente essenziali: esiste l'opportunità per il coinvolgimento di altri genitori e per la propagazione di idee e impegno.

Per questo servizio mi sono candidato nel corso dell'ul-

timo congresso, offrendo le competenze acquisite: un'esperienza che possa essere percepita come valore anche dai miei nipoti. Protagonista nell'educazione delle giovani generazioni.

GRAZIELLA BORTOT

Sono Graziella Bortot sono nata e vivo tutt'ora a Belluno, sono sposata con Carlo e ho due ragazzi, Giorgia e Andrea di 16 e 13 anni. Lavoro nell'ambito delle Risorse Umane. Ho conosciuto AGeSC otto anni fa quando i miei figli hanno iniziato a frequentare le elementari in una scuola paritaria, tutt'ora Giorgia sta frequentando un liceo in una scuola paritaria. Ho trovato una realtà di genitori molto attivi nel dare supporto alla scuola e questo mi ha da subito colpito e ho deciso pertanto di dare la mia disponibilità. Questo primo contatto con il livello di istituto/provinciale di AGeSC mi ha dato l'opportunità di scoprire il mondo dell'associazione e i suoi valori. Collaborazione, spirito di servizio, impegno e attenzione verso i nostri ragazzi sono

stati i punti cardine che mi hanno spinto a continuare la mia partecipazione.

Dopo un paio di anni mi è stato chiesto di diventare Presidente d'Istituto e Provinciale e successivamente di entrare a far parte dell'Esecutivo nazionale in qualità di Tesoriere, incarico molto impegnativo che ho svolto fino a marzo 2024.

Ad aprile ho nuovamente dato la mia disponibilità ad entrare a far parte dell'attuale Collegio sindacale, ho creduto nella nuova squadra che si è creata; ho respirato il desiderio di proseguire la vita associativa di AGeSC con spirito nuovo. Sono convinta che sia giunto il momento per AGeSC di pensare a nuove iniziative, nuove modalità per coinvolgere i genitori e dare supporto alle scuole paritarie che sicuramente non vivono un momento facile.

In questo triennio vorrei creare un ponte tra le nostre scuole e i genitori credo sia la strada che AGeSC deve percorrere, sicuramente bisognerà investire in particolar modo nella formazione dei genitori ma anche visitare le scuole e comprendere con loro le necessità e il contributo che AGeSC può dare.

CONCORSO ARTISTICO NAZIONALE "50 ANNI DI A.GE.S.C."

Gli anni ci aiutano a misurare la distanza percorsa nella vita e a fare memoria delle tappe lungo il cammino. Cinquant'anni di vita per un'associazione di laici impegnati a promuovere la scuola cattolica e il ruolo dei genitori al suo interno non sono un traguardo banale e bisogna celebrarlo come si deve e con le persone più care.

Abbiamo riflettuto a lungo su come dare la possibilità ai giovani di partecipare a questo importante anniversario, dando loro modo di esprimersi e mettersi alla prova in un progetto concreto.

Inoltre, partendo dal presupposto che spesso l'ambito d'intervento dell'associazione si vede in maniera più tangibile all'interno delle scuole primarie e secondarie di primo grado, volevamo dar spazio agli istituti secondari di secondo grado.

Per questo l'A.GE.S.C. ha lanciato un concorso per la realizzazione di un logo celebrativo tra le scuole di formazione professionale con un indirizzo grafico.

L'obiettivo del contest è valorizzare la spontaneità e la creatività dei ragazzi e delle ragazze che, attraverso l'espressione artistica, possono dare vita alle molteplici interpretazioni.

Il progetto mira inoltre a far conoscere e approfondire le realtà dei Centri di Formazione Professionale diffusi sul territorio nazionale favorendo il confronto tra le varie realtà che li gestiscono.

La partecipazione è aperta a tutti i Centri di Formazione Professionale ad indirizzo Grafico, sia che abbiano o meno la presenza di un Comitato AGeSC di Istituto.

Il premio, consistente in materiale scolastico attinente all'indirizzo grafico, verrà comunicato in fase di premiazione, il valore del montepremi è pari ad Euro 1.500,00 (millecinquecento/00)

Scadenza per l'iscrizione: 15 ottobre 2024

Informazioni dettagliate sul sito: www.agesc.it



1975



2005



2010



2015



OGGI

DOVE PUÒ ARRIVARE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE: EDUCARE ALLA GENTILEZZA

E' d'obbligo iniziare questo articolo facendo i nostri migliori auguri al nuovo Comitato d'Istituto nato a Reggio Calabria, presso il plesso Istituto San Vincenzo che assieme al già presente Comitato dell'Istituto di Maria Ausiliatrice arricchisce la famiglia AGeSC.

Il nuovo Comitato da gennaio 2024 si è reso protagonista di alcuni eventi che si sono svolti durante l'a.s. concluso a giugno u.s., come quello svoltosi nella giornata internazionale dedicata alla donna, dal titolo "Educare alla gentilezza" che ha affrontato temi delicati sulla condizione delle donne <<chiave di volta per l'umanità del domani>>, e successivamente, a maggio, con la giornata - ispirata al libro "Io gomitolò tu filo" di Alberto Pellai - che ha visto protagonista il rapporto madre-figlio in attività laboratoriali e sensoriali.

Un meraviglioso lavoro di squadra che ha permesso la realizzazione di un evento carico di sentimenti positivi: amore, generosità accoglienza in una parola "famiglia" quale agenzia educativa che assieme alla scuola viaggia verso un unico punto focale, seminare valori ed educare al bene.

Orgogliose del lavoro svolto per l'apertura del nuovo comitato, prese dai lavori per la partecipazione attiva,

avendo presentato alcune candidature al Comitato esecutivo nazionale, abbiamo preferito spostare il tradizionale concorso AGeSC, organizzato dal Comitato d'Istituto Maria Ausiliatrice di RC, nel periodo estivo, ispirandoci al "sogno che fa sognare" di Don Bosco, che quest'anno compie 200 anni. Il famoso sogno dei 9 anni che il nostro Don Bosco riesce a concretizzare da grande, quando tra mille difficoltà ed avversioni, realizza il suo intento di accogliere nel suo oratorio giovani a cui insegnerà "non con le percosse ma con la mansuetudine essere umili forti e robusti", come la Madonna nel sogno gli raccomanda.

Il concorso AGeSC RC 2024, rivolto a bambini e ragazzi nella fascia di età compresa tra i 4 ed i 17 anni che frequentano l'Istituto Maria Ausiliatrice, si è svolto dunque durante il periodo dedicato all'<<Estate ragazzi>> sotto forma di laboratori durante i quali i partecipanti hanno potuto esprimere le proprie emozioni ed i propri sogni mediante elaborati scritti o illustrazioni.

Come dice la canzone l'<<Emozione non ha voce>> ma ti prende e ti fa sognare e così hanno fatto i nostri ragazzi durante questa estate ispirata al famoso cartone "Inside Out".

I concorrenti hanno dunque tirato fuori le proprie emozioni

L'ALLUVIONE IN EMILIA ROMAGNA

Federica Marri,
Segretario regionale AGeSC Emilia-Romagna

È passato ormai più di un anno dall'alluvione che ha colpito i territori della Romagna. Era il maggio del 2023, ma il ricordo è nitido, perché è un avvenimento che ha colpito tutti e tutto: la maggior parte della popolazione, i luoghi di riconoscimento della nostra identità cittadina, le nostre piazze, le nostre chiese, i nostri teatri e le nostre scuole. Ognuno ha avuto a casa sua, in piccolo o in grande il suo disastro che ha dovuto gestire.

C'è chi ha avuto dieci centimetri, chi ha avuto mezzo metro di acqua e chi un metro e mezzo. C'è chi abitava vicino al fiume dove l'argine ha rotto e ha visto l'intera casa distrutta o il piano terra completamente allagato. E c'è chi ha perso gli strumenti del proprio lavoro come chi in campagna ha perso i raccolti. Insomma, è stata sicuramente un'esperienza terribile, ma che ci ha unito, che ci ha resi oltremodo solidali, che ci ha resi vicini.

Ripulirle, per farle ripartire perché non si voleva vivere un secondo lockdown; la paura che le scuole non riaprissero era un po' lì, nell'aria, perché avevamo passato, neanche qualche anno prima, l'esperienza dello stare in casa e di non potersi ritrovare, perché tutti si sono resi conto che qui qualcosa si poteva fare tirandosi su le maniche e dandosi una mano, aiutandosi a vicenda. E così anche le nostre scuole sono ripartite grazie all'aiuto dei genitori. Chi dividendosi tra casa e scuola ha dato una mano per





e lo hanno fatto descrivendo i loro sogni, ogni squadra ha ricevuto dal nostro Comitato tutto il materiale utile per poterli rappresentare sotto la forma artistica preferita e durante le 5 settimane di giochi e laboratori i partecipanti hanno via via raccontato i propri desideri e le proprie emozioni agli animatori, che hanno raccolto storie appassionate, talvolta ricche di fantasia, come chi avrebbe voluto scalare le cime più alte e toccare il cielo e talvolta molto vere e commoventi, come chi vorrebbe diventare infermiere o medico o realizzare il sogno di rivedere uniti nuovamente i propri genitori.

Il fine dell'iniziativa è stato promuovere il valore aggiunto delle associazioni che lavorano in sinergia con la scuola, Istituzione fondamentale di crescita e sviluppo del bambino, futuro cittadino, attraverso le proprie espressioni in forme d'arte quali il disegno e la scrittura; nonchè sensibilizzare i genitori sul significato della scelta educativa della scuola cattolica da loro compiuta, sollecitandone l'impegno personale, e coinvolgere tutte le realtà presenti in Istituto.

Il sogno più simpatico, quello più bello, quello più toccante, alla fine abbiamo premiato tutti con 100 medaglie e una dozzina di premi, tutti entusiasti di riceverli e noi contenti di vedere gli occhi di quei bambini brillare.

Ogni foglio dato per la realizzazione dell'elaborato riportava il titolo del concorso: "Il mio sogno è..." e può dirsi il prosieguo di un percorso iniziato qualche anno fa con i precedenti concorsi AGeSC dai titoli "la mia scuola è...", "la mia famiglia è..." "l'amicizia è..." tutti ispirati a ciò che i genitori e le famiglie vivono nei cortili di scuole come le nostre. Quelle cattoliche, quelle dai valori aggiunti. Quelle che abbiamo sempre il timore che possano chiudere e con tutte le nostre forze difendiamo anche grazie ad AGeSC.

La nostra partecipazione attiva anche durante tutto il periodo estivo presso l'Istituto, essere a stretto contatto con genitori, bambini e ragazzi, ci ha permesso di interagire e far conoscere ancor più da vicino l'associazione, che ha dunque ricevuto ampio apprezzamento anche se riuscire a tessere è altra cosa.

Esserci però ci ha permesso una crescita emotiva, ci siamo ritrovati a leggere ed osservare elaborati commoventi e quindi ad intervistare i bambini ed i ragazzi vincitori del premio finale.



In questo senso, questa esperienza ci ha avvicinati tutti, anche i nostri amici dei territori che non erano stati colpiti: noi ad esempio, Lugo di Romagna, siamo della diocesi di Imola, ed i nostri amici imolesi si sono spostati in massa per dare una mano nei luoghi dove c'era bisogno. Chi di noi non ha avuto conseguenze dirette dall'alluvione, è poi andato ad aiutare nella vicina zona di Faenza, territorio ancor più devastato del nostro. Insomma, c'è stato un muoversi in qualche maniera, pur con le difficoltà logistiche di quelle settimane. Con sentimenti comuni e con il desiderio di essere vicini e quando non si poteva con i gesti e con le pale la vicinanza si è vissuta anche con le parole e con la preghiera. Questa è stata la nostra esperienza.

Gli strascichi di questi fatti sono duraturi: le nostre case buttano ancora fuori dell'umidità e quando c'è un po' più di pioggia del solito, il pensiero che possa riaccadere c'è.

Però sappiamo di non essere da soli, sappiamo di non essere da soli perché siamo in una comunità di persone che comunque si sente vicina. E non ci siamo neanche sentiti lasciati da soli, perché non sono mancati gli aiuti materiali come anche questo dell'AGeSC, di tanti Comitati come di singoli soci da tutta Italia, che giunge quando ancora nelle scuole mancano dei lavori impegnativi che richiedono una pianificazione accurata.

E' dunque con grande piacere e riconoscenza che ci apprestiamo a ricevere a Lugo e a Faenza la visita del Presidente nazionale AGeSC, Umberto Palaia, certi che la sua solidale venuta sarà anche foriera di nuovi slanci di collaborazione coi nostri Istituti paritari.



Diventa socio AGeSC

*Promuove il valore della Famiglia nell'istruzione
dei figli, sollecitando la presenza attiva dei genitori
nella scuola e nella società.*

Sostiene il diritto di Libertà di scelta educativa in Italia.

*Coopera con la scuola per una Formazione
integrale della persona.*



agesc.it
f i t y

A Tempo Pieno

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche
Agesc N.3 – Anno XIX – Settembre 2024
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - AUT. N 402/2019
PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT
Aut. n°30 del 26/1192004 Tribunale di Bergamo

Direttore responsabile
Roberto Zoppi

Redazione
Via Aurelia, 796 – 00165 Roma
T. 06/83085.5331 – f. 06/83085.5333
segreteria.nazionale@agesc.it
www.agesc.it

Responsabile Ufficio Stampa
Alice Manganotti

Comitato di redazione
Elsa Ganassini Capo redattore
Umberto Palaia
Margherita Siberna Benaglia

Progetto grafico
Mediagraf Noventa Padovana